



Il Gruppo BEI

Relazione sull'attività 2001

Dati essenziali del Gruppo BEI

(in milioni di euro)

Banca europea per gli investimenti

Attività nel 2001

| | |
|--------------------------------------|---------------|
| Finanziamenti firmati | 36 776 |
| Unione europea | 31 184 |
| Paesi candidati all'adesione | 2 659 |
| Paesi partner | 2 933 |
| Finanziamenti approvati | 41 424 |
| Unione europea | 35 163 |
| Paesi candidati all'adesione | 3 376 |
| Paesi partner | 2 884 |
| Finanziamenti erogati | 31 573 |
| su risorse della Banca | 31 368 |
| su risorse di bilancio | 205 |
| Risorse raccolte (post swaps) | 32 172 |
| in monete comunitarie | 28 597 |
| in monete non comunitarie | 3 575 |

Situazione al 31.12.2001

| | |
|---|----------------|
| Importi in essere | |
| finanziamenti su risorse proprie | 221 116 |
| garanzie accordate | 543 |
| finanziamenti su risorse di bilancio | 2 558 |
| prestiti a lungo, medio e breve termine | 176 027 |
| Fondi propri | 23 296 |
| Totale del bilancio | 209 376 |
| Risultato netto dell'esercizio | 1 311 |
| Capitale sottoscritto | 100 000 |
| di cui liberato e versato | 6 000 |

Fondo europeo per gli investimenti

Attività nel 2001

| | |
|--------------------------------|--------------|
| Contratti firmati | 1 758 |
| capitale di rischio (57 fondi) | 800 |
| garanzie (39 operazioni) | 958 |

Situazione al 31.12.2001

| | |
|--|--------------|
| Portafoglio operazioni | 5 340 |
| capitale di rischio (153 fondi) | 2 005 |
| garanzie (86 operazioni) | 3 335 |
| Capitale sottoscritto | 2 000 |
| di cui liberato e versato | 400 |
| Risultato netto dell'esercizio | 76 |
| ivi compreso un provento straordinario di 60,5 milioni | |
| Riserve e accantonamenti | 100 |



Sommario

| | <i>Pag.</i> |
|---|-------------|
| Messaggio del Presidente | 4 |
| Contesto operativo e sguardo d'insieme per il 2001 | 6 |
| Il Piano di attività per il periodo 2002-2004 | 8 |
| L'attività del Gruppo BEI nel 2001 | 10 |
| Contribuire allo sviluppo equilibrato dell'Unione | 11 |
| L'«Iniziativa Innovazione 2000» | 14 |
| Tutelare l'ambiente e migliorare la qualità della vita | 16 |
| Preparazione dei Paesi candidati all'adesione | 18 |
| Cooperazione con i Paesi partner | 21 |
| Il Gruppo BEI al servizio delle PMI | 24 |
| Finanziare le reti transeuropee | 26 |
| Promuovere il capitale umano | 28 |
| Un intermediario finanziario di prim'ordine | 30 |
| Attività sui mercati dei capitali | 31 |
| La cooperazione con il settore bancario | 35 |
| Varietà dei prodotti offerti | 35 |
| Il funzionamento del Gruppo BEI | 36 |
| Una maggior apertura per migliorare la trasparenza | 37 |
| L'assetto decisionale della BEI | 40 |
| Il Comitato direttivo della BEI | 41 |
| La struttura dei servizi della BEI | 42 |
| L'assetto decisionale e la struttura del FEI | 44 |
| Il funzionamento del Gruppo BEI | 45 |
| Lo stato patrimoniale semplificato del Gruppo BEI | 46 |
| I progetti finanziabili dal Gruppo BEI | 47 |
| Gli indirizzi del Gruppo BEI | 48 |



Messaggio del Presidente

La BEI non è una banca come le altre; essa è stata creata per sostenere finanziariamente gli obiettivi dell'Unione europea. Per definire questa specificità, ho usato l'espressione «*Policy driven Public Bank*», vale a dire una banca pubblica che, operando in piena armonia con le altre istituzioni europee e senza gravare sulle finanze pubbliche, contribuisce alla realizzazione di progetti che traducono in pratica le priorità economiche, sociali e, in definitiva, politiche dell'Unione.

Ed è così che la BEI, nel 2001, è arrivata ad accordare finanziamenti per 36,8 miliardi di euro, di cui oltre 31 miliardi nell'Unione, e a realizzare una raccolta di 32,3 miliardi in 13 monete. Nel contempo, il Fondo europeo per gli investimenti, organismo specializzato ad essa affiliato, ha notevolmente intensificato le proprie attività a favore delle PMI, investendo più di 800 milioni in operazioni di capitale di rischio e accordando garanzie per 960 milioni. Ma a parte il volume in sé, è sull'orientamento qualitativo di tale attività che vorrei soffermarmi. Per oltre due terzi - ossia 22 miliardi - gli interventi del Gruppo hanno contribuito a creare ricchezza nelle aree più arretrate dell'Unione e nei futuri Stati membri. Questa attività, che ha spaziato su tutti i settori dell'economia - dalle infrastrutture di base alle PMI - ha avuto un importante effetto catalizzatore, attirando altre fonti di finanziamento, bancarie o provenienti dai Fondi strutturali comunitari.

Il nostro secondo obiettivo è la modernizzazione dell'economia europea per consentire all'Unione, forte ormai della creazione della sua nuova moneta, di svolgere appieno il ruolo che le compete in un'economia glo-

bale. L'Iniziativa Innovazione 2000 («i2i»), istituita dal Gruppo BEI a seguito delle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000, ha proprio tale finalità, sostenendo la costruzione di un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione. Nel 2001, l'«i2i» registra uno sviluppo significativo, che porta a più di 10,3 miliardi il volume delle operazioni approvate in tutti gli Stati membri dell'Unione e in sette Paesi candidati. Il Gruppo BEI è dunque a buon punto nella realizzazione dell'obiettivo che il Consiglio europeo di Lisbona gli aveva assegnato nel marzo 2000, ossia investire un totale tra 12 e 15 miliardi a titolo dell'«i2i» entro la fine del 2003.

Nel corso dell'anno, abbiamo finanziato non meno di dodici progetti di ricerca e sviluppo di grande importanza per il dinamismo della nostra economia, mentre circa 100 000 piccole e medie imprese hanno beneficiato, a vario titolo, del sostegno della BEI o del FEI. La Banca ha inoltre appena deciso, in risposta all'invito del Consiglio europeo di Gand, di intensificare il suo appoggio ai settori particolarmente colpiti dal rallentamento congiunturale; a tal fine, essa farà ricorso a tutte le risorse d'ingegneria finanziaria del Gruppo, segnata-mente alle formule di condivisione del rischio con i promotori dei progetti.

La Banca non può realizzare un livello così elevato di attività senza tener conto delle legittime istanze dei popoli dell'Unione, che auspicano uno sviluppo rispettoso dell'ambiente. E infatti, oltre ad inserire la dimensione ambientale nell'istruttoria di tutti gli investimenti che finanzia, la BEI destina quasi un quarto delle sue



attività a progetti che hanno come scopo specifico la tutela dell'ambiente naturale, il recupero di zone degradate - in particolare nei Paesi candidati - o il miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane. Per ottenere tali risultati, la Banca sottopone a continua revisione le sue modalità operative ed ha provveduto a rivedere la propria organizzazione interna in questo campo per essere sempre in grado di sostenere gli impegni assunti dall'Unione in materia di sviluppo sostenibile e di cambiamento climatico.

Fuori dell'Unione, il Gruppo BEI dedica una particolare attenzione a due aree geografiche d'importanza vitale per l'Europa del futuro: l'Europa centrale e il bacino del Mediterraneo. Oltre ad operare in questi Paesi in forza dei mandati conferitile dall'Unione, essa ha istituito, di propria iniziativa e a proprio rischio, dei dispositivi finanziari specifici ed è, di gran lunga, la principale fonte di finanziamenti bancari per la realizzazione di progetti nei Paesi che, a sud e a est, confinano con l'Unione. In tali Paesi, la BEI opera per la liberalizzazione delle economie, il trasferimento di capitali e di *know-how* attraverso la promozione degli investimenti esteri diretti, come pure per lo sviluppo di progetti di portata regionale. Fortemente impegnata a sostenere l'evoluzione delle politiche comunitarie, anche in questo campo la Banca prende parte attiva, a fianco della Commissione, alle riflessioni in corso sotto gli auspici della presidenza spagnola per un rilancio del Partenariato euromediterraneo, varato a Barcellona nel 1995.

Il desiderio di efficienza operativa deve inserirsi in un contesto di trasparenza e di responsabilità, in modo tale da rendere l'istituzione più vicina ai cittadini europei, che sono in ultima analisi i beneficiari della nostra attività. Per questo, nel corso del 2001, la BEI ha approfondito il dialogo politico con il Parlamento europeo e allacciato rapporti con il Comitato economico e sociale



dell'Unione. Essa ha inoltre messo in atto una nuova politica di trasparenza che si traduce in una politica d'informazione riveduta e in un dialogo più intenso con la società civile attraverso le ONG.

Il Gruppo BEI - non c'è bisogno di ricordarlo - finanzia le sue attività con una solida presenza sui mercati dei capitali di tutto il mondo. La qualità dei suoi azionisti e del suo portafoglio finanzia-

menti, così come le sue politiche di raccolta, caratterizzate dal giusto equilibrio fra innovazione e prudenza, permettono alla BEI di proporsi sui mercati come emittente di riferimento quasi-sovrano, un ruolo che le viene unanimemente riconosciuto con un *rating* «Tripla A».

Al 31 dicembre 2001, la Banca aveva finanziamenti in essere per 221 miliardi di euro, una cifra vicina al massimale teorico di 250 miliardi; la realizzazione dei nostri obiettivi mi ha dunque indotto a proporre ai nostri azionisti un aumento di capitale del 50%. I lavori del Consiglio di amministrazione sulle priorità pluriennali dell'attività della Banca e sui mezzi per attuare un aumento di capitale autofinanziato hanno spianato la via alla decisione adottata dai nostri Governatori, il 4 giugno 2002. In tale occasione, la Banca si è vista ancora una volta riconfermare il fermo e unanime sostegno dei suoi azionisti - gli Stati membri dell'Unione - fatto per il quale esprimo tutta la mia gratitudine.

Philippe Maystadt
Presidente del Gruppo BEI



Contesto operativo e sguardo d'insieme per il 2001

In quanto banca pubblica, che opera in cooperazione con le altre istituzioni dell'Unione europea, la BEI contribuisce, senza pesare sulle finanze pubbliche, alla realizzazione di progetti che traducono in pratica le priorità economiche e sociali dell'Unione, conformemente al suo Statuto e alle decisioni dei Consigli europei.

A seguito del Consiglio europeo di Lisbona, nel marzo 2000, il Consiglio dei governatori ha deciso di costituire il «Gruppo BEI», composto dalla Banca europea per gli investimenti e dal Fondo europeo per gli investimenti. La BEI è così diventata azionista di maggioranza e di controllo del FEI, organismo affiliato specializzato nelle operazioni di capitale di rischio e di garanzia dei finanziamenti a favore delle PMI.

L'attività della BEI nel 2001 si è ispirata agli orientamenti espressi dai Consigli europei di Stoccolma e di Göteborg (marzo e giugno 2001), di Gand e di Laeken (ottobre e dicembre 2001) che esortavano la Banca:

- a perseguire il sostegno ai Paesi candidati all'adesione;
- ad intensificare la sua attività volta a costruire un'economia europea basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- a promuovere la strategia per lo sviluppo sostenibile e a cooperare con la Commissione nell'attuazione della politica dell'UE sui cambiamenti climatici;
- a sostenere gli investimenti nei settori particolarmente colpiti dal rallentamento economico.

In risposta a tali sollecitazioni, la BEI ha adottato alcune iniziative:

- ha intensificato i finanziamenti BEI e FEI a favore di progetti rientranti nell'ambito dell'«Iniziativa Innovazione 2000» (i2i), istituita dopo il Consiglio europeo di Lisbona, ed esteso il programma ai Paesi candidati all'adesione;
- ha riservato una particolare attenzione ai progetti aventi effetti positivi sull'ambiente e all'attivazione, nella Direzione dei Progetti, di una metodologia più efficace di valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;
- ha finanziato, fino a concorrenza del 75% del costo, progetti nei settori dei trasporti, della tutela ambientale e del turismo, e negli ambiti oggetto della «i2i», tra i quali l'istruzione.

Salvo indicazione contraria, le cifre sono in euro.



- I **contratti di finanziamento firmati** dalla BEI nel 2001 ammontano a **36,8 miliardi**, con una minima variazione rispetto al 2000 (36 miliardi), come annunciato all'inizio dell'esercizio; ciò denota la volontà di privilegiare l'orientamento qualitativo nelle decisioni di finanziamento.

I finanziamenti sono così ripartiti:

- 31,2 miliardi nell'Unione europea;
 - 2,7 miliardi nei Paesi candidati all'adesione;
 - 1,4 miliardi nei Paesi del Partenariato euromediterraneo;
 - 319 milioni nei Balcani;
 - 520 milioni nei Paesi ACP/PTOM;
 - 150 milioni in Sudafrica;
 - 543 milioni in America latina e Asia.
- Le **erogazioni**, che per il 70% sono state effettuate in euro, hanno toccato i **31,6 miliardi**, di cui 27,8 nell'Unione europea.

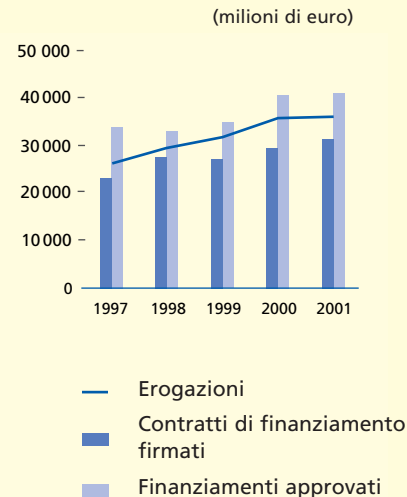
- I circa 310 progetti d'investimento valutati dai servizi della Banca nel 2001 hanno dato luogo ad un volume di **finanziamenti approvati** pari a **41,4 miliardi**.

- A fine 2001, i **finanziamenti** su risorse proprie e le garanzie in essere ammontavano a 221,7 miliardi, mentre il totale del **debito in essere** raggiungeva 176 miliardi. Il bilancio di esercizio si è chiuso con un risultato di 209,4 miliardi.

- Le **emissioni** firmate, *post swaps*, raggiungono un totale di **32,2 miliardi**, raccolto con 148 operazioni che hanno mobilitato fondi in 13 monete. L'attività svolta sui mercati, *post swaps*, si è realizzata per il 67% in EUR contro il 21% in GBP e l'8% in USD.

- Il **FEI** ⁽¹⁾, dal canto suo, ha dato forte impulso alle attività a favore delle PMI, investendo oltre 800 milioni in operazioni di capitale di rischio e accordando garanzie per 960 milioni.

Erogazioni, contratti di finanziamento firmati e finanziamenti approvati dalla BEI (1997-2001)



(1) Ad integrazione dei dati sull'attività del Gruppo BEI, consultare anche l'opuscolo del FEI reperibile nel suo sito Internet: www.eif.org

Nel CD-ROM, allegato alla presente relazione sono contenute le tabelle statistiche dell'attività svolta nel 2001 e nel periodo 1997-2001, oltre all'elenco dei progetti finanziati dal Gruppo BEI nel corso dell'anno. Gli stessi dati sono reperibili alla voce «Publications» del sito Internet della BEI: www.bei.org



Il Piano di attività della Banca per il periodo 2002-2004

Elaborato per la prima volta su iniziativa del Consiglio dei governatori del giugno 1998, il Piano di attività è un documento strategico, approvato dal Consiglio di amministrazione, che consente di definire una politica a medio termine e di fissare delle priorità operative rispetto agli obiettivi assegnati alla Banca dai suoi Governatori, per garantire la realizzazione dei compiti che le competono in conformità dell'articolo 267 del Trattato che istituisce la Comunità europea. Nel contempo, esso è uno strumento utile per la valutazione *ex post* dell'attività della BEI. Il Piano è fissato per un periodo triennale, ma le prospettive strategiche possono essere riadeguate nel corso del triennio per tener conto di nuovi mandati e dell'evoluzione del contesto economico. Il Piano adottato nel dicembre 2001 riguarda il periodo 2002-2004.

L'attività di finanziamento si basa su cinque priorità operative, sotto descritte.

1. Lo **sviluppo regionale** e la coesione economica e sociale nell'Unione: al primo posto tra le priorità della Banca, che si è fissata l'obiettivo di destinare alle zone assistite dell'Unione almeno il 70% dei suoi mutui individuali e il 50% dei prestiti globali. Per la realizzazione di questi obiettivi, la Banca opera in stretta sinergia con la Commissione onde ottimizzare la complementarità fra gli aiuti non rimborsabili erogati da quest'ultima sul bilancio comunitario e i propri strumenti finanziari. La Banca continua a perfezionare le sue metodologie in materia di finanziamenti allo sviluppo regionale. A tal fine, ha messo a punto una serie d'indicatori dell'efficacia dei progetti (v. riquadro a pag. 13).
2. La messa in atto dell'«**Iniziativa Innovazione 2000**», a sostegno della nascita, in Europa, di un'economia basata sull'informazione e sulla conoscenza, segnatamente intensificando i finanziamenti a favore di obiettivi quali: le reti di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la ricerca e sviluppo, la crescita delle PMI, la diffusione dell'informazione, ivi compreso il settore audiovisivo. In materia di ricerca e di sostegno agli obiettivi dell'UE nel settore audiovisivo è stata varata nel 2001 una forma di cooperazione rafforzata con la Commissione.
3. La strategia di finanziamento dei progetti di tutela dell'**ambiente** e di miglioramento della qualità della vita è stata riveduta e la Banca ha introdotto nei suoi servizi una nuova struttura ambientale (v. riquadro a pag. 17). Per meglio informare i cittadini sulle proprie iniziative a sostegno di questo obiettivo primario, la BEI ha pubblicato nel suo sito Internet la sua nuova «Dichiarazione sulla politica ambientale» e alcune note sintetiche sui cambiamenti climatici e lo sviluppo sostenibile. Resta essenziale, in questo campo, la cooperazione con la Commissione e con altre istituzioni finanziarie.
4. La preparazione dei **Paesi candidati** in vista dell'adesione continua ad assorbire tutta l'attenzione possibile da parte della Banca, che si è posta un limite di crescita per il volume dei suoi finanziamenti nell'Unione europea proprio per avere un più ampio margine di manovra nell'attività di finanziamento a favore dei Paesi candidati. A tal fine essa ha rivisto la propria strategia di finanziamento (v. riquadro a pag. 20). Anche il FEI ha intensificato le sue operazioni su capitali di rischio a favore dei Paesi in fase di preadesione, che dovrebbero assorbire il 10% della sua capacità d'investimento.



5. La Banca apporta il suo sostegno alle politiche comunitarie di aiuto e cooperazione allo sviluppo dei **Paesi partner**:

- nei Paesi del *Bacino mediterraneo*, la priorità è quella di finanziare progetti rispondenti agli obiettivi del Partenariato euromediterraneo, varato a Barcellona nel novembre 1995. La BEI segue a tal fine una politica di finanziamenti che ruota attorno a tre assi: lo sviluppo del settore privato e il potenziamento del settore finanziario locale; la creazione d'infrastrutture di base, segnatamente nel campo della tutela ambientale; il sostegno a progetti di dimensione regionale, nati dalla cooperazione tra i Paesi beneficiari;
- nei *Balcani*, la BEI ha messo in atto il programma prioritario di ricostruzione (*Quick Start Package*) ed ha ora assunto un ruolo di primo piano nell'attuazione di un secondo programma di rilancio dell'economia, con un accento particolare sul finanziamento di progetti transfrontalieri d'interesse regionale nel campo dei trasporti e dell'energia;
- il finanziamento di progetti d'interesse reciproco continuerà a rivestire carattere prioritario nei Paesi dell'*America latina* e dell'*Asia*, dove la Banca proseguirà e intensificherà la cooperazione con le istituzioni finanziarie multilaterali e bilaterali;
- nei Paesi *ACP*, sarà data priorità assoluta, secondo gli obiettivi generali dell'accordo di Cotonou, al sostegno al settore privato. La Banca cercherà anche di finanziare progetti ben selezionati nei settori dell'istruzione e della sanità.

Ad integrazione delle priorità principali, continueranno ad essere oggetto degli interventi del Gruppo BEI, come indicato nel Piano di attività, i finanziamenti a favore delle **PMI**, attraverso i crediti su prestiti globali e le operazioni su capitali di rischio. La Banca sta conducendo una riflessione su nuovi prodotti. Proseguirà il sostegno alle **RTE** (reti transeuropee) nei settori dei trasporti e dell'energia, con finanziamenti che andranno di preferenza alle *partnerships* pubblico-privato (PPP), sia sul piano geografico che su quello settoriale. Per quanto riguarda gli interventi per lo sviluppo del **capitale umano**, l'attività sarà estesa gradualmente anche ai Paesi fuori dell'Unione.

L'attività del Gruppo BEI nel 2001





Contribuire allo sviluppo equilibrato dell'Unione

Operare per promuovere la coesione economica e sociale dell'Unione costituisce la missione primaria assegnata alla Banca dal Trattato che istituisce la Comunità europea e ribadita da quello di Amsterdam (giugno 1997); si tratta anche del primo degli obiettivi prioritari del Piano di attività. Per meglio valutare gli effetti dei suoi interventi rispetto a tale obiettivo, la BEI ha messo a punto degli indicatori che consentono di stabilire l'efficacia dei progetti finanziati.

La Banca opera in stretta collaborazione con la Commissione, integrando gli aiuti non rimborsabili erogati sul bilancio comunitario, onde ottimizzare l'efficacia dei mezzi d'intervento delle due istituzioni. Essa esercita inoltre una forte azione catalizzatrice di altre fonti di finanziamento, in particolare bancarie.

Dimostrando di saper orientare selettivamente gli investimenti verso i settori e le regioni che ne avevano maggiore necessità, la Banca non ha cessato, negli ultimi anni, d'incrementare il volume dei finanziamenti accordati per lo sviluppo regionale, nell'ambito dell'obiettivo generale di una crescita misurata dei propri interventi nell'Unione. Infatti, dal 1994, anno di avvio della seconda fase di programmazione delle azioni strutturali comunitarie, l'aumento medio annuo è stato pari al 5%, mentre nelle regioni dell'obiettivo 1 l'accelerazione, dal 2000, è stata del 19%.

Destinato allo sviluppo regionale il 70% dei mutui individuali nell'Unione

Nel 2001, la BEI ha accordato mutui individuali per **14,5 miliardi** - pari al 70% del totale di questa categoria di finanziamenti nell'Unione - per progetti atti a contribuire allo sviluppo delle regioni economicamente arretrate o alle prese con difficoltà strutturali (regioni degli obiettivi 1 e 2).

Alle regioni dell'obiettivo 1 il 56% dei finanziamenti

Le regioni rientranti nell'obiettivo 1, come pure quelle dell'obiettivo 2, ma in fase di transizione, hanno beneficiato di mutui individuali per 8,2 miliardi. Ai *Länder* orientali della Germania sono andati 1,8 miliardi, ai Paesi della coesione (Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia) 5,1 miliardi, mentre il Mezzogiorno d'Italia ha ricevuto 866 milioni.

In queste aree, i finanziamenti denotano un netto incremento rispetto al

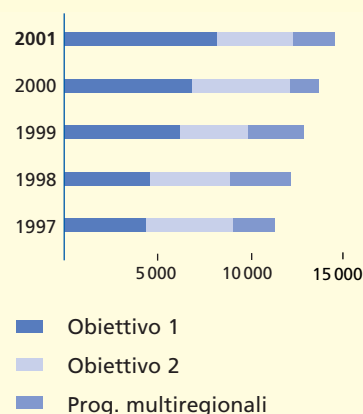
2000 (+ 19%), soprattutto grazie all'accelerazione, per il terzo anno consecutivo, degli interventi a favore dei *Länder* orientali della Germania. In Grecia, i finanziamenti si sono mantenuti sul livello elevato raggiunto nel 2000, mentre in Portogallo sono aumentati del 25%.

Dando espressione concreta all'accordo BEI-Commissione, la Banca ha cofinanziato per la prima volta l'intero programma d'investimenti definito dal Quadro comunitario di sostegno (2000-2006) a favore della regione Basilicata, in Italia.

Il 40% dei finanziamenti ai trasporti - il 16% allo sviluppo del capitale umano

Con una quota del 40%, nettamente superiore a quella del totale dell'Unione (25%), i trasporti si collocano al primo posto tra i settori finanziati nelle regioni dell'obiettivo 1, con un effetto di attenuazione dei disagi dovuti alla distanza geografica.

Sviluppo regionale Mutui individuali 1997-2001: 65 miliardi





Sviluppo regionale Ripartizione per settore dei mutui individuali (2001)

| | (in milioni di euro) | |
|-------------------------------------|----------------------|-------------|
| | importo | Totale % |
| Energia | 2 770 | 19 |
| Trasp. e telecom. | 6 194 | 43 |
| Gestione delle acque e altri | 134 | 1 |
| Riassetto urbano | 445 | 3 |
| Industria, agricoltura | 2 365 | 16 |
| Istruzione, sanità | 1 957 | 13 |
| Altri servizi | 677 | 5 |
| Totale mutui individuali | 14 542 | 100 |

L'ammodernamento delle infrastrutture assorbe i due terzi degli interventi. Tuttavia, i finanziamenti a favore di attività che nell'industria e nei servizi creano ricchezza e occupazione rappresentano il 17% e quelli nei settori dell'istruzione e della sanità raggiungono quota 16%, il doppio della media comunitaria. È ben evidente, dunque, la volontà della Banca di far evolvere l'istruzione e la sanità in queste aree svantaggiate, portandole a livelli equiparabili a quelli delle regioni più sviluppate, e di favorire in tal modo la parità di accesso, per tutti i cittadini dell'Unione, alle cure sanitarie e alle metodologie didattiche più avanzate.

L'impatto dei prestiti globali

Con le sue linee di credito a favore di banche e istituzioni finanziarie, la BEI sostiene le PMI, le piccole infrastrutture d'interesse locale e gli investimenti ambientali di piccole dimensioni. Il fatto che i prestiti globali vadano contemporaneamente a beneficio di più obiettivi non deve celare il loro contributo ai fini dello sviluppo regionale. Per il 2001, si calcola che i crediti su prestiti globali nelle aree meno sviluppate dell'Unione siano ammontati a circa 5,3 miliardi, la metà dei quali nelle regioni ad obiettivo 1.

L'integrazione dei Paesi candidati

Per contribuire fin d'ora ad eliminare le disparità regionali, la BEI inserisce i Paesi can-

didati nella sua attività a favore delle zone assistite. Nel 2001, sono stati accordati mutui individuali per un totale di 2,1 miliardi. La Polonia ne ha assorbito il 48%, l'Ungheria il 16%, la Repubblica ceca il 13% e la Slovenia il 9%.

I principali settori beneficiari sono stati i trasporti (51%) e le telecomunicazioni (20%) nonché le infrastrutture di tutela ambientale (25%). Sono stati accordati anche i primi finanziamenti per progetti nell'istruzione e nella sanità (75 milioni).

Prestiti globali per 600 milioni circa contribuiranno inoltre a finanziare le PMI e le piccole infrastrutture locali.

L'apporto delle operazioni su capitali di rischio

Nelle sue operazioni su capitali di rischio, il FEI tiene assolutamente conto della necessità di promuovere un mercato equilibrato del capitale di rischio all'interno dell'Unione. Nei Paesi meridionali dell'UE (Grecia, Portogallo e Spagna) così come nei Paesi candidati, l'intervento del FEI ha avuto un ruolo determinante per lo sviluppo di questo mercato, oltre ad un effetto di catalizzatore di ulteriori investimenti. Peraltro, le garanzie accordate dal FEI su risorse proprie sono andate in parte a beneficio di fondi regionali operanti nelle aree dell'obiettivo 1 nel Regno Unito e nei nuovi *Länder* della Germania.



Misurare l'efficacia dei progetti rispetto all'obiettivo dello sviluppo regionale

Per valutare in che misura vengono svolti i compiti che le sono stati conferiti, la Banca ha avviato una riflessione finalizzata a mettere a punto degli indicatori adeguati dell'efficacia dei progetti finanziati, rispetto ai propri obiettivi, in primo luogo quello del suo contributo allo sviluppo regionale. La riflessione ha fatto perno su quelli che rappresentano i «tre pilastri» del valore aggiunto della Banca.

- **Qualità intrinseca del progetto:** validità del progetto sul piano economico, finanziario, tecnico e ambientale.
- **Contributo del progetto ai compiti della Banca:** rispondenza del progetto agli orientamenti degli interventi strutturali comunitari e ai piani nazionali di sviluppo e la sinergia con le sovvenzioni comunitarie.
- **Valore aggiunto finanziario** del ricorso alle risorse della Banca per i soggetti interessati: sussidiarietà, effetto di catalizzatore, ingegneria finanziaria.

Poiché la misurazione dell'efficacia di un progetto è un processo continuo, che parte dalla fase di preparazione per arrivare alla realizzazione concreta e alla gestione, la metodologia proposta viene applicata per l'intero ciclo di vita del progetto stesso.

Il primo esempio di applicazione del metodo ha riguardato il bilancio dell'attività svolta nel 2000 a favore dello sviluppo regionale. I mutui individuali accordati in quell'anno a favore di tale obiettivo sono ammontati a 13,7 miliardi. Per oltre la metà, gli interventi sono andati a beneficio delle regioni dell'obiettivo 1. Il sostegno alle infrastrutture ha rappresentato, nel suo complesso, più dei tre quarti dei finanziamenti, mentre il settore dei trasporti ha assorbito, da solo, quasi un terzo del totale.

- **Qualità:** la metà delle operazioni evidenzia tassi di redditività economica superiori al 10%, mentre i tre quarti delle infrastrutture di base, essenziali per lo sviluppo, registrano tassi superiori al 6%, un valore nella norma per questo genere di progetti.
- **Contributo ai compiti della Banca:** vi è una stretta complementarità fra le scelte d'investimento della Banca nelle regioni interessate e la realizzazione degli obiettivi definiti su scala comunitaria: sono stati destinati alle regioni meno sviluppate i tre quarti dei finanziamenti a favore delle reti comunitarie di comunicazione, il 63% degli interventi di tutela ambientale e l'87% delle azioni per lo sviluppo del capitale umano. Infine, ha riguardato le aree più arretrate dell'Unione la quasi totalità dei finanziamenti approvati a titolo dell'«Iniziativa Innovazione 2000». Un quarto delle operazioni ha innescato cofinanziamenti con risorse del bilancio comunitario. A finanziamenti per 4,5 miliardi (pari al 30% del totale) si sono associate sovvenzioni di natura strutturale per circa 2,3 miliardi.
- **Valore aggiunto:** i motivi principali addotti dai promotori per spiegare il ricorso agli interventi della Banca riguardano le sue condizioni in materia di durata e di tassi: condizioni vantaggiose che hanno permesso al cliente di limitare l'onere complessivo del debito oppure, grazie al minor costo del finanziamento, di ridurre la tariffazione per gli utenti o per le autorità locali. Il rispetto del principio di sussidiarietà è d'altronde dimostrato dal fatto che, nella metà dei casi, l'intervento della Banca rappresenta meno del 50% dei finanziamenti bancari esterni. La proporzione è superiore al 50% solo nei progetti d'infrastrutture pubbliche o per gli investimenti situati nelle aree dell'obiettivo 1, per i quali naturalmente la partecipazione del settore bancario commerciale è meno elevata.

Le analisi effettuate sulle operazioni del 2000 sono ancora sommarie e le relative metodologie verranno perfezionate. Esse hanno permesso tuttavia di acquisire dati positivi sul modo in cui la Banca espleta i suoi compiti.



L'«Iniziativa Innovazione 2000»

L'«Iniziativa Innovazione 2000» (i2i) è un programma istituito dal Gruppo BEI a seguito delle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000) a favore della costruzione di un'economia europea basata sulla conoscenza e l'innovazione. Nel 2001, l'«i2i» registra uno sviluppo significativo, che porta a più di 10,3 miliardi (9,1 miliardi per la BEI e 1,2 miliardi per il FEI) il volume delle operazioni approvate in tutti gli Stati membri e in sette Paesi candidati. A fine 2001, i contratti di finanziamento firmati ammontavano a 7,2 miliardi (di cui oltre 5 miliardi solo nel 2001), mentre il volume delle assunzioni di partecipazioni del FEI raggiungeva oltre 2 miliardi (di cui 800 milioni solo nel 2001). Il Gruppo BEI è dunque a buon punto nella realizzazione dell'obiettivo che il Consiglio europeo di Lisbona gli aveva assegnato nel marzo 2000, ossia investire un totale tra 12 e 15 miliardi a titolo dell'«i2i» entro la fine del 2003.

L'«i2i» si articola in cinque obiettivi volti a preparare la modernizzazione tecnologica e l'adeguamento del capitale umano all'economia europea del futuro.

La ricerca e sviluppo

Nel 2001, la **BEI** ha finanziato con 1,7 miliardi 12 progetti di ricerca e sviluppo realizzati in 10 Stati membri e in Ungheria nei settori chimico-farmaceutico, metallurgico, della componentistica elettronica e delle telecomunicazioni. Tra questi, sono da segnalare due progetti di portata paneuropea riguardanti l'attività di ricerca per l'attuazione e la gestione comune delle reti di telecomunicazione di terza generazione.

Anche molti dei fondi sostenuti dal **FEI** contribuiscono a finanziare la ricerca. Sono da citare, tra questi, il fondo «Heidelberg Innovation» in Germania, il «BIOAM» in Francia e il «SYMBION» in Danimarca.

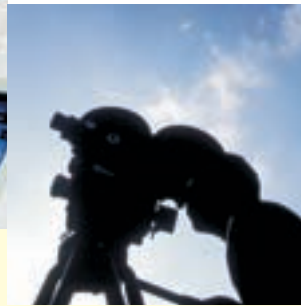
Lo sviluppo delle PMI e dell'imprenditorialità

Nel corso dell'esercizio, il **FEI** ha impegnato oltre 800 milioni - pari a circa un quarto del mercato europeo del capitale di avviamento - in 57 fondi di capitale di rischio, catalizzando investimenti per circa

3 miliardi effettuati in tutti gli Stati membri e in cinque Paesi candidati. Sono da sottolineare anche cinque operazioni di assunzione di partecipazione in 11 fondi di capitale di rischio paneuropei, che favoriscono la nascita di operatori di dimensioni equiparabili a quelle dei fondi esistenti negli Stati Uniti.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

Vettori indispensabili della diffusione dell'innovazione e dello scambio di dati tra le imprese, le reti tecnologiche dell'informazione e della comunicazione hanno attirato, nel 2001, finanziamenti BEI per 1,8 miliardi in Spagna, Portogallo, Italia, Regno Unito, Svezia, Finlandia e nei Paesi candidati. Degno di nota, in particolare, il finanziamento del progetto paneuropeo «Telía», per estendere la rete a banda larga ai Paesi candidati dell'Europa centrale (Paesi baltici, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Ungheria) partendo dalla Scandinavia, dalla Germania e dall'Austria.



Lo sviluppo del capitale umano

Nel 2001, la BEI ha finanziato 1,4 miliardi in 11 progetti nel settore dell'istruzione, riguardanti la modernizzazione e l'informatizzazione di scuole, di istituti d'istruzione secondaria e superiore in Germania orientale, Austria, Danimarca, Grecia, Regno Unito e Polonia.

Tutti i progetti in questione sono situati in zone a sviluppo regionale e sono volti a favorire un migliore accesso delle relative popolazioni alle metodologie didattiche più avanzate.

700 milioni sono inoltre andati a beneficio del settore sanitario.

«i2i - Audiovisivo»

Il sottoprogramma «i2i-Audiovisivo», varato dal Gruppo BEI nel dicembre 2000, si propone di sostenere la produzione del settore audiovisivo europeo e la riconversione dell'industria alle tecnologie della comunicazione.

Nel 2001, la BEI ha stanziato 147 milioni per la creazione di un nuovo centro televisivo (produzione, digitalizzazione e diffusione) in Danimarca, oltre a soste-

nere due intermediari finanziari specializzati nel finanziamento di produzioni cinematografiche, operanti dalla Francia su scala paneuropea. Con queste operazioni, il volume totale dei contratti di finanziamento firmati nel settore audiovisivo sale a 219 milioni.

Da parte sua, il FEI ha investito circa 89 milioni in 7 fondi di capitale di rischio situati in Germania, Finlandia, Italia, Spagna e Danimarca, specializzati segnatamente nel sostegno al capitale proprio delle PMI operanti nell'audiovisivo, in particolare di quelle che svolgono attività di produzione.

Cooperare per un maggior dinamismo della ricerca e sviluppo

La Banca europea per gli investimenti, rappresentata dal suo Presidente **Philippe Maystadt**, e la Commissione europea, nella persona del Commissario per la Ricerca **Philippe Busquin**, hanno firmato nel giugno 2001 un accordo che rafforza la cooperazione tra le due istituzioni, per un maggior dinamismo degli investimenti nella ricerca e nell'innovazione tecnologica in Europa con l'offerta di finanziamenti complementari.

L'obiettivo principale di questa iniziativa è quello di massimizzare gli effetti, da un lato, degli aiuti comunitari e, dall'altro, dei finanziamenti della BEI e delle operazioni su capitali di rischio del FEI, che riguardino direttamente infrastrutture o attività di ricerca, ovvero imprese innovative. L'obiettivo si raggiungerà migliorando il coordinamento delle rispettive operazioni delle istituzioni in questione e creando sinergie tra il programma quadro di ricerca dell'UE e l'«Iniziativa Innovazione 2000» della BEI.

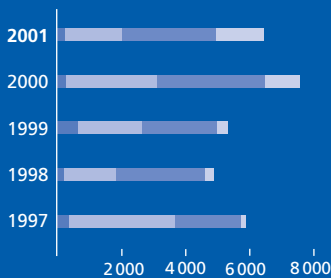
Questa cooperazione attiva fra la Commissione europea e il Gruppo BEI verrà avviata in tre ambiti specifici:

- stimolare i progetti di ricerca e sviluppo tecnologico e sfruttarne i risultati;
- sostenere le infrastrutture di ricerca e la creazione di «centri di eccellenza» che vedano riuniti istituti universitari, imprese e laboratori di R&S;
- finanziare le imprese ad alta tecnologia e gli incubatoi con l'apporto di capitale di rischio.



Proteggere l'ambiente e migliorare la qualità della vita

Ambiente e qualità della vita Mutui individuali 1997-2001: 29 miliardi



- Ambiente naturale
- Ambiente e sanità
- Ambiente urbano
- Ambiente regionale e mondiale

Ambiente e qualità della vita Mutui individuali (2001)

(in milioni di euro)

| | Totale |
|---------------------------------|---------------|
| Ambiente naturale | 238 |
| Ambiente e sanità | 1 792 |
| Ambiente urbano | 2 917 |
| Ambiente regionale e mondiale | 1 503 |
| Totale mutui individuali | 5 937* |

* Poiché alcuni progetti sono conformi a più obiettivi, gli importi indicati alle varie voci non sono cumulabili

La tutela dell'ambiente e il miglioramento della qualità della vita, come pure il sostegno alla politica comunitaria in materia di cambiamenti climatici, sono tra le priorità della BEI. L'attività della Banca in questo campo è stata formalizzata per la prima volta con la Dichiarazione a favore della protezione dell'ambiente, adottata dal Consiglio dei governatori nel 1984. Oltre a sostenere progetti destinati in modo specifico alla tutela dell'ambiente, la Banca inserisce la dimensione ambientale nell'istruttoria di tutti i progetti che finanzia.

La BEI sostiene la politica dell'Unione in materia di cambiamenti climatici, segnatamente accordando finanziamenti per progetti che promuovono l'utilizzo razionale dell'energia - ad esempio, grazie alla cogenerazione di calore e di elettricità, al risparmio energetico, ai trasporti pubblici - o l'impiego delle energie rinnovabili.

La Banca si è data l'obiettivo di destinare un volume tra un quarto e un terzo dei mutui individuali accordati nell'Unione europea a progetti di tutela e miglioramento dell'ambiente e di attenersi ad una percentuale analoga per gli interventi nei Paesi candidati.

Nell'Unione europea, i mutui individuali accordati dalla **BEI** per progetti di tutela ambientale hanno raggiunto 5,9 miliardi, pari al 29% del totale di questa categoria di finanziamenti.

- L'ambiente urbano, che ha assorbito 3,4 miliardi, ha beneficiato della maggior parte degli interventi: reti di trasporto pubblico in numerose città, opere di rinnovamento urbano con progetti di alloggi sociali in Finlandia, Svezia e nel Regno Unito, interventi di varia natura e di restauro del patrimonio artistico a Venezia.
- Altri finanziamenti hanno riguardato reti idriche e fognarie, impianti per il trattamento dei rifiuti solidi e pericolosi, interventi per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, per il risparmio energetico e per le energie alternative.

- Sono inoltre stimabili in circa 2 miliardi i crediti su prestiti globali accordati per piccole infrastrutture locali che hanno spesso effetti determinanti sulla qualità dell'ambiente nel nostro territorio.
- Nell'ambito del programma «Crescita e ambiente», il **FEI** ha concesso garanzie per 86 milioni a istituti finanziari di 8 Stati membri. Nell'ambito di questo programma, varato su iniziativa del Parlamento europeo, il FEI si accolla, a proprio rischio, la copertura parziale del rischio di credito legato a portafogli d'investimenti intrapresi da PMI nel settore della tutela ambientale. Lo stanziamento sul bilancio comunitario (25 milioni) copre il costo dei premi d'assicurazione versati dalle PMI. Da quando è stato varato, il programma ha agevolato investimenti a contenuto ecologico effettuati da oltre 4 750 piccole imprese.



Nei Paesi candidati all'adesione, i finanziamenti per progetti di tutela dell'ambiente hanno assorbito 484 milioni, pari al 20% circa del totale dei mutui individuali.

Sono state finanziate opere di ricostruzione a seguito delle inondazioni in Polonia e Ungheria, come pure progetti per impianti di trattamento delle acque di scarico in Polonia, a Praga e in varie città ungheresi e slovene.

I finanziamenti aiutano questi Paesi ad allinearsi alla normativa comunitaria in materia ambientale. Taluni progetti sono stati cofinanziati dalla Commissione europea ed hanno quindi beneficiato delle sovvenzioni comunitarie.

Nei Paesi del Partenariato euromediterraneo, la maggior parte dei 580 milioni accordati è stata destinata a progetti relativi a reti idriche e fognarie in Marocco, Algeria, Turchia e Tunisia. Per i

progetti di tutela ambientale, i finanziamenti della BEI possono beneficiare di un abbuono d'interessi del 3% su risorse del bilancio comunitario. Nel 2001, hanno beneficiato di tali abbuoni finanziamenti per un totale di 60 milioni.

Nuova struttura ambientale alla BEI

Dopo un periodo di analisi e consultazioni, la BEI si è dotata di un certo numero di nuove disposizioni per rendere più solido, sotto il profilo ambientale, il processo di valutazione dei progetti nel quadro delle sue attività di finanziamento. Le misure istituzionali adottate dalla BEI tengono conto della priorità assegnata agli obiettivi di tutela ambientale, come pure della varietà e complessità degli aspetti legati alla volontà di proteggere e migliorare l'ambiente.

Basandosi sull'esperienza di analoghe istituzioni finanziarie e sul proprio *know-how*, fattori che hanno finora permesso alla Banca di conseguire buoni risultati nel settore dell'ambiente, il Comitato direttivo ha adottato tre misure importanti:

- l'istituzione di un «Comitato di orientamento ad alto livello» per le questioni ambientali (ENVSC), che riunisce esponenti di più Direzioni ed ha il compito di fornire orientamenti agli organi decisionali della Banca sulle nuove questioni fondamentali di politica ambientale, man mano che si presentano;
- il potenziamento delle competenze della Direzione dei Progetti della Banca in materia di valutazione ambientale, da realizzarsi con lo sviluppo continuo di metodologie e l'approfondimento del *know-how*, grazie alla creazione di un gruppo specialistico incaricato di rafforzare la valutazione degli aspetti ambientali dei progetti (ENVAG);
- la creazione di un'unità «Ambiente» (ENVU), anch'essa in seno alla Direzione dei Progetti, che dovrà fungere da punto di riferimento per l'elaborazione e la diffusione delle politiche e procedure ambientali della Banca e farsi carico delle relazioni pubbliche in materia ambientale, instaurando rapporti e rafforzando quelli esistenti.

Le nuove disposizioni serviranno a rafforzare il contributo della BEI alla promozione della politica ambientale dell'Unione e allo sviluppo sostenibile, consentiranno alla Banca di accertarsi che le attività finanziate realizzino il miglior rapporto costi-benefici sotto il profilo ambientale e serviranno come base per il valore aggiunto ambientale che la Banca intende fornire.



Preparazione dei Paesi candidati all'adesione

Gli interventi della Banca nei Paesi candidati dal 1990 in poi hanno raggiunto 16,8 miliardi: 16,2 miliardi nei Paesi dell'Europa centrale e 567 milioni a Cipro e Malta ⁽¹⁾. Dal 1996 al 2000, la media annuale delle operazioni è salita a 2,1 miliardi. Nel 2001, la Banca ha accordato finanziamenti per 2,7 miliardi nei dodici Paesi candidati, continuando a destinare un volume consistente di risorse a progetti che consentiranno a questi Paesi di allinearsi alle politiche e alle normative comunitarie.

Essa interviene:

- a titolo del mandato dell'UE, assistito da garanzie specifiche sul bilancio comunitario, che l'autorizza a concedere finanziamenti fino a concorrenza di 8,68 miliardi nel periodo 2000-2006, e
- a titolo del suo Sportello preadesione, con una dotazione di 8,5 miliardi per il periodo 2000-2003, creato di propria iniziativa e con risorse proprie, privo della garanzia comunitaria.

La Banca applica alle operazioni di finanziamento nei Paesi candidati la sua politica abituale in materia di rischio di credito.

Paesi candidati all'adesione 1997-2001: 12 miliardi

| | |
|------|------|
| 2001 | 2659 |
| 2000 | 2948 |
| 1999 | 2373 |
| 1998 | 2375 |
| 1997 | 1544 |

Paesi candidati all'adesione Finanziamenti accordati nel 2001

| | (in milioni di euro) |
|--------------------------|----------------------|
| Polonia | 1 144 |
| Ungheria | 483 |
| Repubblica ceca | 390 |
| Slovenia | 223 |
| Bulgaria | 130 |
| Repubblica slovacca | 79 |
| Lituania | 55 |
| Romania | 40 |
| Estonia | 35 |
| Lettonia | 5 |
| Europa centrale | 2 584 |
| Cipro | 50 |
| Malta | 25 |
| Mediterraneo | 75 |
| Paesi candidati * | 2 659 |

* di cui Sportello preadesione:
2 285 milioni

Miglioramento dell'ambiente

L'adesione all'Unione comporta, per i Paesi candidati, l'adeguamento alla normativa comunitaria in materia ambientale.

Per aiutarli in questa impresa, la Banca ha concesso, nel 2001, finanziamenti per 484 milioni, destinati a progetti di trattamento dei rifiuti solidi urbani e delle acque reflue in Ungheria, a reti idriche e fognarie a Stettino e Lodz in Polonia, a Praga nella Repubblica ceca e in Slovenia.

In Ungheria e in Polonia, dopo le inondazioni che hanno colpito i due Paesi, la Banca ha finanziato progetti di ricostruzione e di prevenzione delle piene, per garantire una maggior protezione.

Istruzione e sanità

Sono stati accordati i primi finanziamenti per l'ammodernamento d'infrastrutture nei settori dell'istruzione e della sanità a Lodz, in Polonia, e per attrezzare un nuovo ospedale di Nicosia, a Cipro, per un totale di 75 milioni.

Un aiuto efficace alle PMI

Gli interventi della **BEI** a favore del settore industriale sono avvenuti sotto forma di linee di credito accordate a banche partner che, a loro volta, erogano i fondi alle PMI. È infatti essenzialmente alle piccole e medie imprese che si deve lo sviluppo di un settore privato dinamico, capace di creare occupazione nei Paesi candidati.

(1) Nel 2001, la Turchia è stata inserita nell'elenco dei Paesi ammissibili ai finanziamenti dello Sportello preadesione della Banca. Tuttavia, i contratti firmati nel corso dell'esercizio (370 milioni) sono a titolo del Partenariato euromediterraneo e del dispositivo TERRA. Pertanto, per motivi di continuità di presentazione, le operazioni in Turchia figurano al capitolo dei Paesi partner.



Un sostegno costante alle reti di trasporto e telecomunicazione

Per rispondere alle notevoli esigenze dei Paesi candidati nel settore dei **trasporti**, la BEI ha destinato il 40% dei suoi finanziamenti a questo settore nel 2001, per interventi d'incremento della capacità e d'adeguamento della rete ferroviaria, per il riassetto di tratti di strade regionali, la costruzione di autostrade e del ponte sul Danubio.

L'esistenza di moderne strutture di **telecomunicazione** è un presupposto indispensabile per lo svolgimento di attività economiche e per attirare nuovi investimenti dall'estero. Per migliorare le reti di telefonia fissa e mobile, la Banca ha accordato finanziamenti in sette Paesi per un totale di 423 milioni.

Contratti di finanziamento BEI firmati per i corridoi prioritari di trasporto nei Paesi candidati dell'Europa centrale





La futura politica di finanziamento nei Paesi candidati

Nei prossimi anni, l'attività della BEI nei Paesi candidati continuerà ad intensificarsi e a diversificarsi, in previsione della realizzazione dell'allargamento, a riprova della volontà della Banca di contribuire all'attuazione delle politiche dell'Unione. Come sottolineato nel Piano di attività, gli interventi nei Paesi candidati contribuiscono allo sviluppo regionale, in una prospettiva comunitaria allargata. Di fatto, cumulando per il 2001 i finanziamenti nei Paesi candidati con quelli accordati nelle regioni meno sviluppate dell'Unione, i mutui individuali della Banca a favore della coesione economica e sociale rappresentano il 73% della sua attività complessiva. I finanziamenti in questione verranno realizzati in stretta cooperazione con la Commissione.

- Nel settore dei **trasporti**, si cercherà di realizzare una ripartizione equilibrata dei finanziamenti tra strade e ferrovie e di migliorare i trasporti aerei nei comparti merci e passeggeri.
- L'**ambiente** richiederà investimenti sempre più consistenti, di pari passo con l'allineamento dei Paesi candidati alla normativa prevista dalle direttive comunitarie sull'ambiente. Un'attenzione particolare sarà riservata agli impianti di trattamento dei rifiuti solidi e delle acque di scarico, ai trasporti municipali, all'ambiente urbano, alla sostituzione e ammodernamento d'impianti industriali.
- Per stimolare l'imprenditorialità e sostenere un settore rilevante come quello delle **PMI**, si rafforzerà la cooperazione con le banche tramite i prestiti globali della BEI. Anche il FEI ha svolto i suoi primi interventi con operazioni di capitale di rischio e intende intensificare tale attività.
- Sarà sostenuta da finanziamenti una vasta gamma di operazioni **industriali**, per consentire la ristrutturazione d'impresa e l'insediamento d'investitori stranieri. Si favorirà in tal modo la creazione di nuova occupazione, conferendo al tempo stesso un maggior valore aggiunto ai posti di lavoro esistenti nella regione.
- Nel settore **energetico**, gli interventi riguarderanno le reti di distribuzione e la sostituzione d'impianti obsoleti, come pure la razionalizzazione dell'uso dell'energia e la sicurezza dell'approvvigionamento.
- Un'attenzione particolare sarà destinata ai settori dell'**istruzione** e della **sanità**, laddove le competenze impartite e le strutture non sono all'altezza delle esigenze di un'economia moderna.
- La Banca riconfermerà il suo sostegno alle reti di **telecomunicazione** che fanno uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), per promuovere un'economia basata sulla conoscenza.

Le operazioni in tutti questi settori beneficeranno del sostegno dell'«Iniziativa Innovazione 2000», estesa ora anche ai Paesi candidati su richiesta del Consiglio europeo di Stoccolma (marzo 2001).



Cooperazione con i Paesi partner

La Banca sostiene e partecipa attivamente alle politiche di aiuto e cooperazione allo sviluppo condotte dall'Unione in circa 150 Paesi terzi. Essa opera nel quadro dei mandati ⁽¹⁾ di finanziamento che le vengono conferiti dall'Unione e beneficiano di una garanzia esterna, ma anche nell'ambito dell'ulteriore strumento finanziario rappresentato dal Partenariato euromediterraneo, istituito dalla BEI a seguito del Consiglio europeo di Nizza (dicembre 2000), con una dotazione fino a concorrenza di un miliardo da qui al 2007, in appoggio ai grandi progetti transregionali nei settori dei trasporti, dell'energia e della tutela ambientale.

Partenariato euromediterraneo

Nel 2001, la BEI ha sostenuto gli obiettivi del Partenariato euromediterraneo, istituito per creare una zona di stabilità e prosperità economica, con un volume di finanziamenti eccezionale, pari a **1,4 miliardi**.

Sono state privilegiate in particolare le infrastrutture - gestione delle reti idriche, dei trasporti e opere di riassetto urbano, energia - che hanno assorbito in totale **1,1 miliardi**. Il resto è andato a sostegno dello sviluppo delle PMI del settore privato, mediante i prestiti globali.

Degno di nota il finanziamento, nel quadro del dispositivo TERRA, destinato alla ricostruzione degli impianti industriali nelle aree della Turchia colpite dal terremoto.

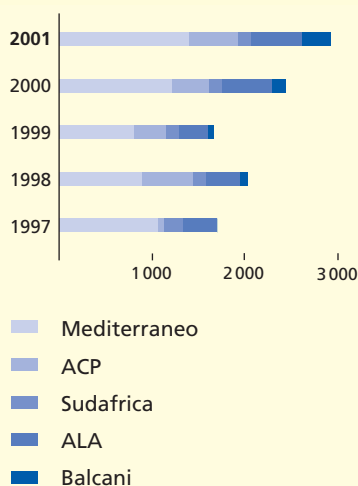
Per il volume di attività svolto nel 2001, la varietà dei settori finanziati e le risorse mobilitate, la BEI, principale fonte bancaria di finanziamenti per lo sviluppo sostenibile dell'area, si riconferma come artefice di primo piano dello sviluppo economico dei Paesi partner mediterranei.

La BEI partecipa attivamente, a fianco della Commissione, alle riflessioni in corso sotto gli auspici della presidenza spagnola per un rilancio del Partenariato euromediterraneo, varato a Barcellona nel 1995.

Paesi mediterranei: finanziamenti accordati nel 2001

| (in milioni di euro) | | |
|----------------------|--------------|----------------------------------|
| | Totale | di cui capitali di rischio |
| Turchia | 370 | |
| Tunisia | 225 | |
| Algeria | 225 | |
| Egitto | 180 | |
| Marocco | 280 | |
| Siria | 115 | |
| Prog. regionale | 6 | 6 |
| Mediterraneo | 1 401 | 6 |

Paesi partner 1997-2001: 11 miliardi



(1) V. Tabella G «Convenzioni, Protocolli finanziari e decisioni in vigore o in fase di negoziato al 28 gennaio 2002» nella Relazione statistica contenuta nel CD-ROM accluso alla presente relazione (gli stessi dati sono reperibili sul sito Internet della BEI: www.bei.org).



Balcani finanziamenti accordati nel 2001

(in milioni di euro)

| | Totale |
|-----------------------------------|------------|
| Croazia | 146 |
| Repubblica federale di Iugoslavia | 66 |
| Albania | 47 |
| Bosnia-Erzegovina | 40 |
| ERIM | 20 |
| Balcani | 319 |

ACP-PTOM Finanziamenti accordati nel 2001

(in milioni di euro)

| | Totale | di cui capitali di rischio |
|---------------------------|------------|----------------------------------|
| Africa | 436 | 278 |
| centrale ed equatoriale | 144 | 56 |
| australe e Oceano indiano | 139 | 69 |
| orientale | 85 | 85 |
| occidentale | 66 | 66 |
| Prog. regionale | | |
| Africa | 2 | 2 |
| Caraibi | 73 | 43 |
| Insieme dei Paesi | | |
| ACP | 8 | 8 |
| PTOM | 3 | 3 |
| ACP-PTOM | 520 | 332 |

Balcani

Dopo aver finanziato, d'all'inizio della sua presenza nei Balcani nel quadro del Patto di stabilità, progetti preminentemente relativi al settore dei trasporti, nel 2001 la BEI ha diversificato i suoi interventi nell'area per dare un maggior sostegno al settore privato. L'evoluzione in tal senso è dovuta all'instaurarsi di una situazione di stabilità e sviluppo economico nella regione. La BEI continuerà tuttavia a finanziare infrastrutture, essendo chiamata a svolgere un ruolo determinante nell'attuazione del secondo pacchetto di opere urgenti di ricostruzione che in totale comportano un investimento di 2,4 miliardi.

Nel 2001, la BEI ha sensibilmente incrementato i suoi finanziamenti, che hanno raggiunto quota **319 milioni**: il 79% per le infrastrutture di base, energia compresa, e il 21% per il settore privato mediante prestiti globali accordati in Croazia e nell'ERIM.

La Banca ha inoltre accordato il suo primo finanziamento alla Repubblica federale di Iugoslavia.

Africa, Caraibi, Pacifico e PTOM

La BEI contribuisce a finanziare lo sviluppo dei Paesi ACP-PTOM nel quadro delle politiche di sviluppo dell'Unione europea. La nuova convenzione di Cotonou, una volta entrata in vigore, costituirà la maggior dotazione finanziaria mai stanziata finora: **1,7 miliardi** su risorse proprie della Banca e **2,2 miliardi** per i prossimi cinque anni a titolo del nuovo dispositivo d'investimenti, di cui la convenzione di Cotonou affida la gestione alla BEI. La Banca sta preparando attivamente l'attuazione del nuovo dispositivo, che si avvale di vari strumenti in regime di condivisione del rischio.

La Banca è intervenuta nel 2001 in 21 Paesi,

contribuendo alla realizzazione di cinque progetti regionali. I finanziamenti accordati ammontano a **520 milioni**, di cui 332 milioni per operazioni su capitali di rischio.

Tra i progetti più significativi, è degno di nota l'oleodotto tra il Ciad e il Camerun, rientrante in un progetto integrato più vasto per lo sfruttamento delle risorse petrolifere della regione, che inciderà in modo decisivo sul PIL dei Paesi interessati.

Sudafrica

Hanno beneficiato di finanziamenti per **150 milioni** piccole infrastrutture e i progetti delle PMI, oltre alla strada a pedaggio N4, elemento essenziale della rete viaria che serve i dintorni di Pretoria.

Paesi dell'America latina e dell'Asia

I finanziamenti accordati nel 2001 (**543 milioni** in totale) riguardano per 365 milioni l'America latina e per 178 milioni l'Asia.

Continua a rivestire una priorità assoluta il rafforzamento della presenza d'impresa e di banche europee che sostengono, con le loro risorse, le proprie filiali e i propri partner locali. I finanziamenti accordati sono stati destinati a questo obiettivo per oltre il 90%.

America latina e Asia

Finanziamenti accordati nel 2001

(in milioni di euro)

| | |
|-----------------------------|------------|
| America latina | 365 |
| Brasile | 171 |
| Argentina | 124 |
| Panama | 54 |
| Messico | 16 |
| Asia | 178 |
| Filippine | 93 |
| Cina | 56 |
| Indonesia | 28 |
| America latina, Asia | 543 |



Forum BEI: Cooperazione nel Mediterraneo

Il settimo Forum della BEI ⁽¹⁾ ha riunito a Sorrento, il 25 e 26 ottobre 2001, circa 400 esperti di governi e ambienti politici, dell'amministrazione pubblica e del mondo industriale e bancario dell'Unione e dei Paesi partner mediterranei. Sono stati passati in rassegna i risultati del processo di Barcellona e si è riflettuto sui fattori di successo e insuccesso dello sviluppo economico della regione.

Nel suo discorso di apertura, **Philippe Maystadt**, Presidente della BEI, ha esortato a rafforzare ulteriormente la cooperazione euromediterranea per garantire stabilità e sviluppo alla regione. Egli ha inoltre sottolineato come i diversi Stati dell'area mediterranea abbiano registrato, negli ultimi anni, uno sviluppo economico molto disomogeneo.

Chiudendo il dibattito, **Francis Mayer**, Vicepresidente della Banca, responsabile segnatamente dei finanziamenti nei Paesi partner del Mediterraneo, ha sintetizzato come segue i lavori del colloquio: «I Paesi mediterranei che intendono trarre beneficio dalle maggiori opportunità offerte dalla zona di libero scambio con l'UE, la cui realizzazione è prevista per il 2010, dovranno concentrarsi con ulteriore impegno nella modernizzazione delle proprie economie e nell'attuazione delle riforme strutturali necessarie per generare crescita economica e attrarre investimenti esteri. L'Unione europea è pronta a sostenere tale processo. L'impegno di tutti darà nuovo slancio al processo di Barcellona e consentirà alla regione di beneficiare anche degli effetti del nuovo allargamento dell'Unione. Lo sviluppo sostenibile dell'area si può attuare solo attraverso una collaborazione sempre più incisiva fra tutti i Paesi e gli operatori economici interessati. È indispensabile rafforzare la 'cooperazione Sud-Sud' nella regione».

Tra gli oratori del Forum vi era una nutrita presenza di esponenti dei Paesi partner mediterranei, tra i quali: K. Dervis, Ministro dell'Economia (Turchia), A. El Dersh, Ministro della Pianificazione e della Cooperazione internazionale (Egitto), F. Merdassi, Ministro della Cooperazione internazionale e degli Investimenti esteri (Tunisia), F. Oualalou, Ministro dell'Economia, delle Finanze, delle Privatizzazioni e del Turismo (Marocco), A. Lahlimi, Ministro dell'Economia sociale e delle PMI e dell'Artigianato responsabile degli Affari generali del governo (Marocco), B. Benjelloun, Segretario generale della Banque marocaine du commerce extérieur (Marocco), Y. Canevi, Presidente della Turk Ekonomi Bankasi (Turchia), A. Abdelkefi, Presidente del Tuninvest Finance Group (Tunisia).

L'ospite d'onore al Forum BEI 2001 era Pedrag Matvejevič, scrittore e attualmente docente di slavistica all'Università La Sapienza di Roma. Tra le sue pubblicazioni, il volume «Mediterraneo: un panorama culturale», che tratta dei Paesi che si affacciano sul *Mare Nostrum*.

(1) Per ulteriori informazioni sui lavori del Forum BEI, v. BEI-Informazioni n. 109 e il sito www.bei.org



*Solbes Mira,
Commissario europeo*



*Laurent Fabius, Ministro
dell'Economia e delle Finanze*



*Lord Rothschild, Presidente
della Rothschild Capital Ltd.*



*Miquel Nadal Segalà,
Segretario di Stato
agli Affari esteri*



*Henri Proglio,
Presidente del Comitato direttivo
della Vivendi Environnement*



*Vito Tanzi, Sottosegretario
al Ministero delle Finanze*



Il Gruppo BEI al servizio delle PMI

Le PMI rappresentano oltre il 98% delle imprese private in Europa, apportando un notevole contributo all'occupazione. Negli ultimi dieci anni, il numero di nuovi posti di lavoro creati da queste imprese ha compensato le contrazioni a seguito di operazioni di razionalizzazione condotte nell'ambito dei grandi progetti industriali. Eppure, esse continuano a soffrire di una carenza di finanziamenti adatti ai loro bisogni, per volume e per durata.

Il Gruppo BEI è in grado di fornire sia finanziamenti tradizionali a medio e a lungo termine, mediante i prestiti globali, sia un apporto ai fondi propri delle imprese tramite operazioni di capitale di rischio. Tre strumenti diversi permettono di dare risposta alle necessità di risorse finanziarie delle PMI:

- i prestiti globali della BEI;
- il portafoglio garanzie del FEI a favore delle PMI;
- le operazioni di capitale di rischio del FEI.

Cumulate tra loro, queste attività forniscono sostegno finanziario a circa 100 000 PMI dell'UE e dei Paesi candidati.

I prestiti globali della BEI

Il finanziamento delle PMI è un'attività che si svolge a livello locale. Per questo la Banca si avvale di una rete decentrata di partner finanziari per sostenere progetti d'investimento di dimensioni limitate.

Nel 2001, la BEI ha accordato prestiti globali per 10,5 miliardi negli Stati membri dell'Unione europea, di cui circa la metà è servita a finanziare gli investimenti delle PMI. Un importo di 5,2 miliardi è andato dunque a beneficio di circa 24 000 imprese.

L'importo medio dei finanziamenti si aggira sui 215 000 euro e soddisfa perfettamente i bisogni delle PMI. Le imprese con meno di 100 dipendenti assorbono i due terzi dei crediti accordati.

La BEI cerca di allargare il suo ambito d'intervento avvalendosi di partner bancari

diversificati e specializzati e tende a privilegiare, per il finanziamento delle PMI, le banche partner saldamente insediate nelle aree di sviluppo regionale.

Il capitale di rischio

Nel gennaio 2001, la BEI ha trasferito la sua attività di assunzione di partecipazioni al FEI, facendone di fatto l'istituzione finanziaria dell'Unione europea specializzata in operazioni di capitale di rischio e in garanzie a favore delle PMI.

Il FEI ha concluso nel 2001 57 operazioni per un totale di 800 milioni di euro, nei 15 Stati membri e in 5 Paesi candidati, diventando così l'artefice di primo piano del mercato europeo del capitale di rischio e, in particolare, del segmento del capitale di avviamento nel quale concentra la propria attività.



Il FEI trae la maggior parte delle sue risorse dalla BEI, nell'ambito dell'«Iniziativa Innovazione 2000». Ulteriori stanziamenti sono messi a disposizione dalla Commissione, nel quadro del programma pluriennale per l'impresa, in particolare per le PMI (2001-2005), per il finanziamento del capitale di avviamento («seed capital») e d'incubatoi. È da sottolineare il carattere complementare dei mandati della Commissione rispetto agli interventi della BEI: le due tipologie intervengono infatti in cicli successivi del capitale di rischio (avviamento e prime fasi di sviluppo).

La strategia d'investimento del FEI si muove su tre assi:

- il sostegno all'alta tecnologia europea;
- lo sviluppo dei fondi operanti nella fascia meridionale dell'Europa (Spagna, Italia meridionale, Portogallo e Grecia) e nei Paesi candidati, dove il mercato è meno avviato;
- lo sviluppo di fondi che operano a livello «paneuropeo», per dotarli di una massa critica di risorse, equiparabile a quella dei grandi fondi americani.

Alla data del 1° gennaio 2002, il FEI gestiva un portafoglio di 153 fondi, per un valore di 2 miliardi di euro.

Le garanzie a favore delle PMI

La garanzia di portafogli di prestiti bancari a favore delle PMI costituisce il

secondo pilastro dell'attività del FEI: essa riguarda operazioni di rafforzamento del credito, di riassicurazione e di controgaranzia, svolte attraverso una rete di 86 intermediari finanziari. Nel 2001, il FEI ha concluso 39 nuove operazioni di garanzia su portafogli di finanziamenti a favore delle PMI, per un valore totale di 958 milioni.

Le operazioni in questione sono state effettuate per la maggior parte a titolo del Meccanismo di garanzia PMI (64% del portafoglio), finanziato con risorse del bilancio comunitario. Nel quadro del programma pluriennale per l'impresa 2001-2005, il suddetto Meccanismo è stato esteso alla garanzia di operazioni di microcredito, di assunzione di partecipazioni in PMI e d'investimento delle PMI nelle tecnologie dell'informazione.

Il FEI gestisce inoltre il programma «Crescita e Ambiente» (20% del portafoglio) che consente di garantire gli investimenti operati dalle PMI nei settori della tutela ambientale e dell'«ecoindustria».

Infine, le operazioni di garanzia effettuate dal FEI su risorse proprie hanno registrato una notevole espansione; grazie al loro effetto leva particolarmente significativo, queste operazioni costituiscono una modalità interessante di ottimizzazione delle risorse.

Gli impegni del FEI per garanzie ammontano in totale a oltre 3,3 miliardi di euro.



Undici dei quattordici progetti prioritari nel settore dei trasporti e sette dei dieci progetti prioritari nel settore energetico sono stati finora oggetto d'impegni della BEI per un totale di 17 miliardi.

Finanziare le reti transeuropee

Disporre di reti efficienti di trasporto, comunicazione e trasmissione di energia è d'importanza primordiale per integrare le economie dell'Unione e per preparare il suo allargamento. Sulla base dei lavori del Gruppo Christophersen e a seguito dell'individuazione, da parte del Consiglio europeo di Essen (dicembre 1994), delle reti transeuropee prioritarie, la Banca ha incrementato costantemente, dal 1993, la sua attività a sostegno delle RTE.

La BEI costituisce la **principale fonte di finanziamenti bancari** per queste grandi reti. Essa è infatti in grado non solo di mobilitare, alle condizioni più favorevoli di mercato, gli ingenti importi necessari per la loro realizzazione, ma anche di offrire condizioni di durata e formule finanziarie adatte alla dimensione dei progetti e di catalizzare altre fonti di finanziamento. La dimostrazione è data dal sostegno finanziario che la BEI accorda ad un numero crescente di **partnerships pubblico-private**, una formula che consente di sfruttare i vantaggi propri di entrambi i settori per la realizzazione delle grandi infrastrutture. Dopo aver finanziato numerosi progetti nell'Unione, nel 2001 la Banca ha esteso questa forma di *partnership* anche ai Paesi candidati all'adesione.

La BEI ha messo a punto nel 2000 uno **Strumento per finanziamenti strutturati (SF5)** che consente di offrire prodotti finanziari diversificati. L'obiettivo è quello di apportare un valore aggiunto ai progetti prioritari, intervenendo ad integrazione delle banche commerciali e dei mercati dei capitali. Le relative operazioni saranno realizzate in prevalenza negli Stati membri, ma anche nei Paesi candidati.

6,1 miliardi nell'Unione

Nel 2001, l'attività di finanziamento a sostegno delle RTE all'interno dell'**Unione** è rimasta elevata: 5,1 miliardi per le reti di trasporto e 1 miliardo per le telecomunicazioni.

Nel settore dei **trasporti**, i principali finanziamenti hanno interessato:

- la costruzione di *linee ferroviarie* ad alta velocità in Francia, in Italia e nei Paesi Bassi;
- le opere di riassetto delle *reti stradali e autostradali* in otto Paesi;
- il potenziamento *d'infrastrutture aeroportuali* in Germania, in Spagna, in Gran Bretagna, in Irlanda e in Portogallo;
- l'ampliamento e la modernizzazione *d'infrastrutture portuali*.

1 miliardo nei Paesi candidati

Nei **Paesi candidati**, che hanno forti esigenze di sviluppo e di riassetto delle infrastrutture, i progetti relativi alle RTE di trasporto e telecomunicazione hanno ricevuto finanziamenti per **1 miliardo**. Ne hanno beneficiato progetti nei settori ferroviario, stradale o autostradale situati nei corridoi prioritari, ma anche le reti di telecomunicazione e di telefonia mobile.



La BEI contribuisce al rilancio della ferrovia

Come aveva annunciato nel suo nuovo Libro bianco sui trasporti, adottato il 12 settembre 2001, la Commissione europea ha proposto, nel gennaio 2002, un nuovo pacchetto di misure per rilanciare il trasporto ferroviario. Per quanto riguarda la BEI, sono anni ormai che essa si dedica al finanziamento di questa modalità di trasporto, che nell'ultimo quinquennio ha beneficiato d'interventi per 12,3 miliardi (contro 12,6 miliardi a favore del trasporto stradale). In particolare, nel comparto dei treni ad alta velocità (TAV), la BEI ha finanziato con oltre 7 miliardi le reti francesi, belghe, spagnole, italiane e britanniche.

Nel 2001, hanno beneficiato del sostegno della BEI due progetti particolarmente importanti, che fanno parte dei quattordici progetti prioritari: la linea TAV Europa orientale in Francia e il progetto HSL Zuid nei Paesi Bassi.

La linea **TAV Europa orientale**, che collega la Francia al Lussemburgo e alla Germania, rappresenta una sezione importante della futura rete ferroviaria europea ad alta velocità. Il tracciato totale, che si estende per 405 chilometri, permetterà di raggiungere Parigi in 1 ora e 30 minuti da Metz, in 2 ore e 20 da Strasburgo e in 3 ore e 45 da Francoforte. Viaggiare in treno sarà così più conveniente per coloro che devono coprire grandi distanze in Francia, in talune regioni della Germania e in Lussemburgo, grazie alla sensibile riduzione dei tempi e alla maggior comodità del viaggio. I lavori preliminari sono stati avviati all'inizio del 2001 e la linea dovrebbe entrare in servizio nel 2006.

Finanziamenti per 510 milioni sono stati accordati nel 2001 a *Réseau Ferré de France* e alle regioni Champagne-Ardenne, Alsazia e Lorena.

Il progetto **HSL Zuid** (nei Paesi Bassi) costituisce la fase finale della realizzazione della grande rete ferroviaria ad alta velocità nota come PCBAL (Parigi-Colonia-Bruxelles-Amsterdam-Londra). Esso prevede la costruzione di una linea TAV che collegherà Amsterdam, nei Paesi Bassi, alla frontiera di questo Paese con il Belgio, via Rotterdam.

La linea HSL Zuid, di 80 km di lunghezza, la cui entrata in servizio è prevista per il 2006, offrirà ai passeggeri una maggior affidabilità e tempi più brevi: Amsterdam sarà a sole 3 ore da Parigi e a 3 ore e 40 da Londra. Ne risulterà così rafforzata l'attrattiva del trasporto ferroviario su un asse europeo di primaria importanza.

Il progetto HSL Zuid segnerà una svolta nei Paesi Bassi, non solo perché diventerà sinonimo di un servizio di alta qualità per gli utenti, ma anche perché costituirà la prima *partnership* tra pubblico e privato a beneficiare, in questo Paese, di un finanziamento su progetto. La BEI ha svolto un ruolo attivo, in cooperazione con un gruppo di banche internazionali, nella messa a punto del pacchetto da 1,2 miliardi di euro necessario per il finanziamento di questa concessione legata alle infrastrutture ferroviarie ed ha accordato essa stessa, nel 2001, un finanziamento di 400 milioni.



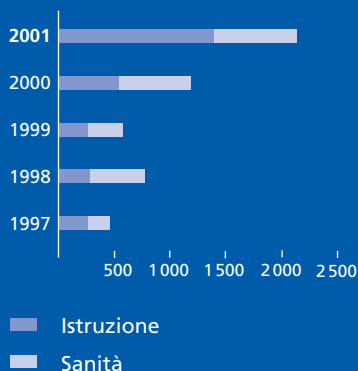
Promuovere il capitale umano

La promozione del capitale umano - istruzione e sanità - costituisce un elemento essenziale dello sviluppo economico e sociale.

Nelle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000) il concetto è espresso in questi termini: «Le persone sono la principale risorsa dell'Europa e su di esse dovrebbero essere imperniata le politiche dell'Unione».

Per consentire anche ai 12 Paesi candidati di migliorare i propri sistemi educativi e sanitari, la BEI ha esteso anche ad essi i suoi finanziamenti a favore di questi due settori d'intervento. I primi contratti sono stati firmati nel 2001 a Nicosia (Cipro) e a Lodz (Polonia).

Capitale umano
Mutui individuali 1997-2001:
5 miliardi



Nel 2001, il volume dei finanziamenti nei settori dell'istruzione e della sanità ha registrato un sensibile incremento, passando da 1,2 miliardi (2000) a 2,1 miliardi.

1,4 miliardi a favore dell'istruzione

In questo settore, i finanziamenti accordati riguardano una vasta gamma di progetti infrastrutturali, alcuni dei quali sono di seguito menzionati:

- l'ammodernamento d'istituti d'istruzione superiore in Germania orientale e di scuole elementari in Grecia;
- il miglioramento delle infrastrutture scolastiche e l'installazione di apparecchiature TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) in Inghilterra e in Scozia nel quadro di accordi di *partnership* tra pubblico e privato;
- la creazione di laboratori di ricerca informatica e di reti per lo scambio di dati in Grecia;
- l'attuazione di progetti di varia natura in Austria, Danimarca e Finlandia (infrastrutture educative moderne, tra cui biblioteche, laboratori, ecc.).

700 milioni a favore della sanità

Nel settore della sanità, i progetti hanno riguardato, tra l'altro:

- la modernizzazione di strutture ospedaliere a Cipro e in Polonia (i primi finanziamenti concessi dalla Banca fuori dell'Unione);
- progetti di ampia portata nel settore ospedaliero in Austria Superiore e Austria Inferiore;
- la realizzazione, nel Regno Unito, di un progetto volto a ristrutturare un ospedale e a dotarlo di tecnologie informatiche nel quadro di un accordo di *partnership* tra pubblico e privato
- la costruzione di un nuovo ospedale in una regione assistita della Spagna e la modernizzazione d'infrastrutture per cure sanitarie nella parte orientale della Germania.







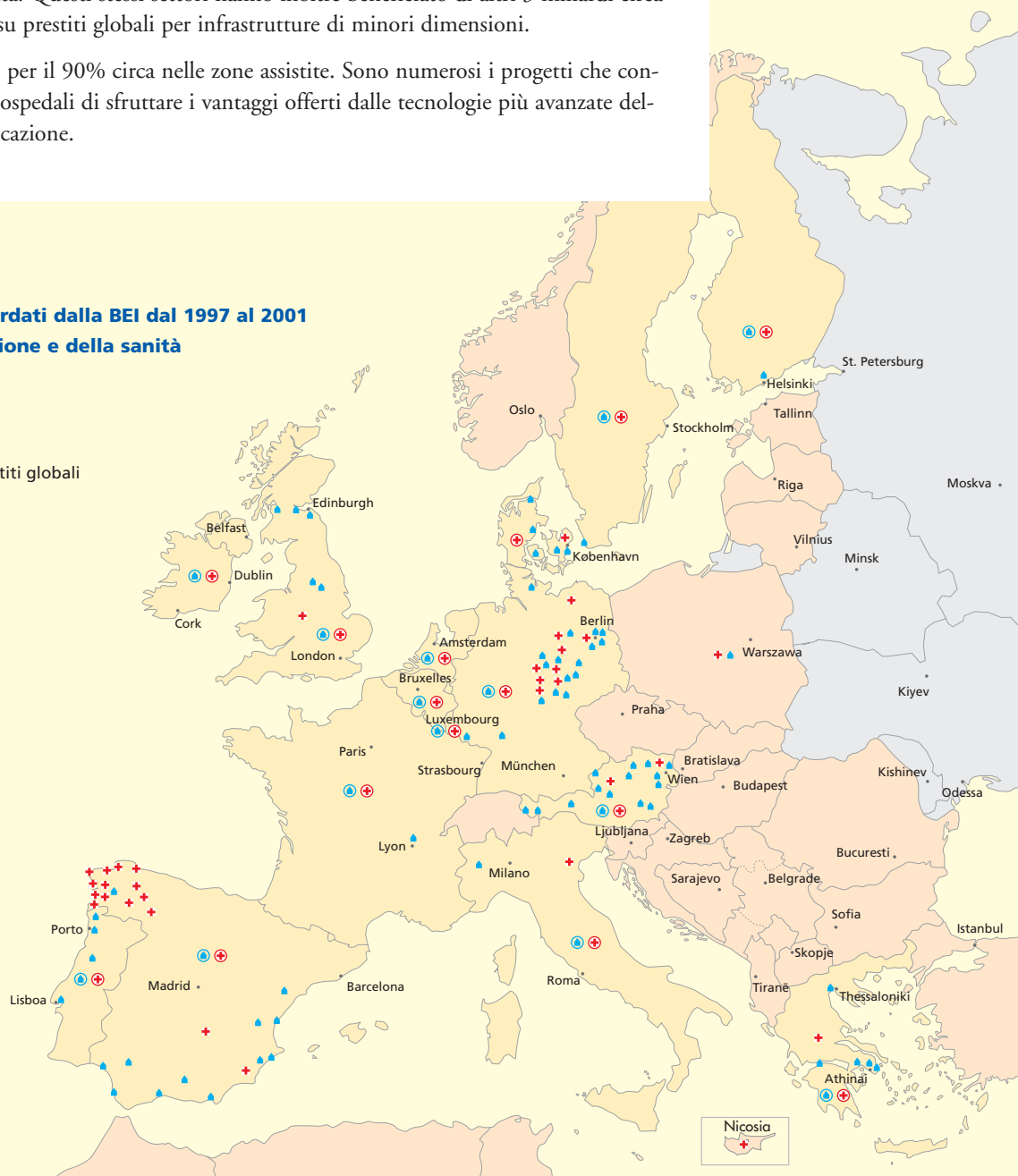
8 miliardi a favore del capitale umano dal 1997

Dal 1997, la Banca ha accordato finanziamenti per oltre 5 miliardi a sostegno d'investimenti nei settori dell'istruzione e della sanità. Questi stessi settori hanno inoltre beneficiato di altri 3 miliardi circa erogati sotto forma di crediti su prestiti globali per infrastrutture di minori dimensioni.

I progetti finanziati si trovano per il 90% circa nelle zone assistite. Sono numerosi i progetti che consentono a scuole, università e ospedali di sfruttare i vantaggi offerti dalle tecnologie più avanzate dell'informazione e della comunicazione.

Finanziamenti accordati dalla BEI dal 1997 al 2001 a favore dell'istruzione e della sanità

-  Istruzione
-  Sanità
-   Crediti su prestiti globali



Un intermediario finanziario di prim'ordine





Una presenza ampia e solida sui mercati internazionali dei capitali

L'ottimizzazione dei costi di raccolta delle risorse nel tempo e il potenziamento della liquidità sul mercato secondario costituiscono i pilastri della strategia di raccolta della Banca. Tale strategia le permette di mantenere una posizione di emittente non sovrano di riferimento con *rating* AAA, consentendole di accordare i finanziamenti alle migliori condizioni possibili di mercato e di contribuire dunque al meglio alla realizzazione delle politiche dell'Unione. Ciò è stato attuato seguendo degli approcci che sono stati in parte dettati da scelte strategiche e in parte imposti dalle tendenze di mercato.

Il lancio di emissioni di riferimento a forte liquidità nei segmenti dell'EUR, dell'USD e della GBP costituiscono uno degli aspetti principali dell'attività della Banca. Con questa strategia di raccolta, basata sull'offerta di prodotti ad alta liquidità scambiati sui circuiti telematici, essa intende allargare la base degli investitori e rafforzare la propria presenza sul mercato. La Banca ha prestato inoltre una particolare attenzione alla trasparenza, adottando la metodologia del *bookbuilding* (costituzione di registri di ordini) e del *pot syndication* (raggruppamento delle offerte di sottoscrizione).

L'attività di raccolta si è avvalsa anche di prodotti personalizzati, mirati alle esigenze particolari degli investitori, in tutte le valute disponibili. La Banca ha cercato di venire incontro alle aspettative specifiche di investitori privati ed istituzionali con emissioni innovative e *ad hoc*, spesso contraddistinte da elementi opzionali quali i *calls*, *caps*, *floors* (il rimborso anticipato, il limite superiore o inferiore di tasso), e anche l'aggancio di cedole e prezzi di rimborso alle oscillazioni di indici borsistici e di cambi. Per le diverse tipologie di rischio insite in tali emissioni, la Banca si è attenuta ad una politica prudente di gestione del rischio, con analisi rigorose e forme adeguate di copertura.

La BEI ha proseguito le proprie operazioni di raccolta nelle divise dei Paesi candidati all'adesione, intervenendo sia sui mercati locali sia utilizzando la tecnica di emissione sull'euromercato. Grazie al suo ottimo *rating*, la Banca può lanciare anche emissioni a lungo termine in tali valute, contribuendo così ad ampliare i mercati finanziari. I proventi di queste operazioni sono poi utilizzati per finanziare, in divisa locale, i promotori dei progetti dei Paesi interessati. Eliminando in tal modo il rischio di cambio, la Banca offre un forte incentivo agli investimenti, favorendo così una maggiore integrazione.

Il ruolo di primaria importanza, come emittente internazionale, che la Banca riveste è dimostrato anche dalla varietà delle valute in cui effettua la raccolta e dalla sua forte presenza in Giappone, nell'area asiatico-pacifica e nel mercato sudafricano.

La Banca ha messo a punto un programma promozionale esauriente ed efficace, rivolto sia ad investitori istituzionali che a quelli privati, organizzando incontri e presentazioni nelle principali piazze finanziarie, allo scopo di allargare i propri canali di distribuzione e far conoscere ai potenziali investitori la propria gamma di prodotti.

Il totale delle emissioni firmate, *ante swaps*, è ammontato a 32 305 milioni, con un incremento dell'11% rispetto al 2000 (29 002 milioni). Le divise dell'UE rappresentano circa il 53% del totale

(72% nel 2000). L'attività di raccolta è stata effettuata in 13 monete (10 nel 2000), ripartita in 148 operazioni (149 operazioni nel 2000).



Prestiti firmati nel 2001

(in milioni di euro)

| | Ante swaps | | Post swaps | |
|----------------------|---------------|-------------|---------------|-------------|
| | M EUR | % | M EUR | % |
| EUR | 10 398 | 32,2 | 21 535 | 66,9 |
| DKK | 0 | 0,0 | 31 | 0,1 |
| GBP | 6 862 | 21,2 | 6 971 | 21,7 |
| SEK | 0 | 0,0 | 60 | 0,2 |
| Totale UE | 17 261 | 53,4 | 28 597 | 88,9 |
| AUD | 117 | 0,4 | 0 | 0,0 |
| CHF | 204 | 0,6 | 204 | 0,6 |
| CZK | 16 | 0,0 | 23 | 0,1 |
| HKD | 413 | 1,3 | 0 | 0,0 |
| HUF | 79 | 0,2 | 0 | 0,0 |
| JPY | 379 | 1,2 | 541 | 1,7 |
| NOK | 50 | 0,2 | 0 | 0,0 |
| PLN | 209 | 0,6 | 142 | 0,4 |
| SKK | 0 | 0,0 | 111 | 0,3 |
| TWD | 313 | 1,0 | 0 | 0,0 |
| USD | 13 092 | 40,5 | 2 484 | 7,7 |
| ZAR | 171 | 0,5 | 69 | 0,2 |
| Totale non UE | 15 044 | 46,6 | 3 575 | 11,1 |
| TOTALE | 32 305 | 100 | 32 172 | 100 |

Tenuto conto delle operazioni di *swap*, la raccolta complessiva ammonta a 32 172 milioni (29 038 milioni nel 2000) ed è stata effettuata in 11 monete. Il ricorso alle operazioni di *swap* resta sostenuto (26 209 milioni) pari all'81% della raccolta (83% nel 2000 con 24 197 milioni). Ciò risponde all'esigenza dei mutuatari e ai propri bisogni generali di copertura, sia in termine di valute che di tassi d'interesse.

I fondi a tasso variabile rappresentano l'80% della raccolta complessiva (25 818 milioni contro 24 006 milioni nel 2000), mentre quelli a tasso fisso salgono dai 5 032 milioni del 2000 a 6 354 milioni. La durata media delle operazioni di raccolta è scesa a 6,3 anni (contro 12,5 anni nel 2000).

Nell'ambito della gestione del proprio debito, la Banca ha effettuato rimborsi anticipati e ha proceduto a riacquisti per 981 milioni (828 milioni nel 2000).

Presenza sui mercati

La BEI è il maggiore emittente sovranazionale e l'unico ad offrire prestiti di riferimento liquidi nelle rispettive curve dei rendimenti delle principali valute: EUR, USD e GBP. Essa è inoltre in grado di offrire agli investitori un ampio ventaglio di emissioni strutturate e con specificità studiate *ad hoc*, in numerose valute. La propria politica generale di raccolta la porta inoltre ad operare attivamente per lo sviluppo dei mercati finanziari dell'Europa centrale e dell'Asia.

**EUR: 10 398 milioni ante swaps/
21 535 milioni post swaps**

Nel segmento dei prestiti di riferimento in euro, la BEI ha lanciato nel 2001 quattro EARN (*Euro Area Reference Notes*) per un

totale di EUR 10 miliardi, riconfermando in tal modo la politica tradizionale di sostegno della moneta europea e consolidando la propria presenza sui mercati internazionali.

Nei primi mesi dell'anno - proseguendo la politica di incremento delle emissioni di riferimento in essere per aumentarne la liquidità e soddisfare gli standards più elevati fissati nell'area dell'euro - la Banca ha riaperto tre prestiti: la EARN 2006 con una *tranche* di EUR 3 miliardi, la EARN 2008 per EUR 1 miliardo, e la EARN 2005 per EUR 1 miliardo. Due di queste emissioni hanno così raggiunto la soglia di EUR 5 miliardi, richiesta per l'ammissione all'EuroMTS (la ben nota piattaforma elettronica di contrattazione), beneficiando dunque delle modalità di scambio riservate alle obbligazioni europee di emittenti sovrani a maggior liquidità.

Nella seconda metà dell'anno è stata lanciata una nuova emissione di riferimento: la EARN Globale 2007 da EUR 5 miliardi, la maggiore in assoluto mai lanciata dalla Banca. L'operazione è stata preparata accuratamente e lanciata con il pieno appoggio della comunità bancaria internazionale. La determinazione del prezzo di collocamento è avvenuta con un processo di *bookbuilding*, consentendole di ottenere un costo di raccolta inferiore ai livelli comparabili ottenuti sul mercato secondario. Tale prestito si è aggiudicato il titolo, assegnato da Euroweek, di «Migliore emissione obbligazionaria sovranazionale del 2001», in virtù del giudizio espresso dal mercato per la sua esecuzione e il suo *pricing*.

A fine 2001, la curva EARN comprendeva nove emissioni di riferimento con scadenze distribuite tra il 2003 e il 2010, per un volume di prestiti in essere pari a quasi EUR



40 miliardi (V. Tabella), tutti trattati sulla piattaforma elettronica MTS. Tra queste, cinque emissioni sono anche negoziate su EuroMTS, il segmento più liquido della rete MTS, dove sono quotate in parallelo.

Oltre alle emissioni di riferimento in euro, la Banca ha continuato ad effettuare operazioni strutturate con caratteristiche specifiche per soddisfare le esigenze d'investitori istituzionali e privati, per un totale di EUR 398 milioni. In risposta alla domanda di emissioni strutturate da parte degli investitori giapponesi, la Banca ha lanciato un'importante emissione obbligazionaria in EUR destinata agli investitori giapponesi al dettaglio.

**GBP: 4 279 milioni ante swaps/
4 337 milioni post swaps**
(in EUR: 6 862 milioni/6 971 milioni)

L'obiettivo della strategia di emissione della BEI nel 2001 è stato quello di diversificare la base degli investitori, continuando a potenziare la liquidità e dunque l'attrattiva delle sue obbligazioni.

La raccolta della BEI in GBP è ammontata a 4,3 miliardi, pari all'8,2% del totale delle emissioni a tasso fisso in sterline effettuate nel 2001, escluso i titoli di Stato. Le obbligazioni BEI rappresentano oltre il 12% dell'indice dei titoli in sterline a tasso fisso, esclusi i titoli di Stato: in questo mercato la Banca è l'emittente di riferimento.

Le emissioni in sterline sono avvenute, per la maggior parte, sotto forma di riapertura di prestiti di riferimento in essere. Mentre nei primi mesi dell'anno

le nuove *tranches* hanno riguardato le emissioni con scadenze a lungo termine (dal 2021 al 2039), l'attività si è spostata in seguito verso le scadenze fino a dieci anni, a causa di mutamenti avvenuti nel contesto normativo britannico. Un nuovo prestito è stato lanciato con cedola del 5,5%, con scadenza nel 2011, incrementato fino a GBP 950 milioni.

Per potenziare la liquidità delle proprie emissioni di riferimento, la BEI ha messo a punto un dispositivo di *market-making* per le operazioni pronti contro termine. È stata anche istituita, sulla piattaforma Reuters, una pagina di quotazioni in tempo reale per le emissioni BEI in sterline (pagina «EIBGBP0»), curata dal gruppo di intermediari BEI specializzati in questa moneta.

La BEI ha inoltre lanciato con successo un'emissione destinata ai piccoli investitori, collocata attraverso le reti telematiche del proprio gruppo di banche intermediarie.

Tra le operazioni strutturate è da ricordare l'emissione ad annualità costanti, indicizzata sull'indice dei prezzi al dettaglio (IPD), con durata di 33 anni: i proventi sono stati destinati a finanziare su base *back-to-back* la *partnership* pubblico-privata per il Dudley Hospital. Un'emissione a 30 anni con indicizzazione limitata sull'inflazione (oscillazione dell'IPD tra un massimo del 5% e un minimo dello 0%) è stata lanciata per la prima volta da un emittente con *rating* AAA.

**USD: 11 705 milioni ante swaps/
2 276 milioni post swaps**
(in EUR: 13 092 milioni/2 484 milioni)

La raccolta in USD è stata di 11,7 miliardi: Si tratta della raccolta più elevata mai realizzata in un anno dalla BEI in tale valuta. La Banca ha lanciato sul mercato quattro emissioni obbligazionarie globali, collocandone quote crescenti presso gli investitori statunitensi. L'emissione globale USD 4 miliardi 2006 è la maggiore che la Banca abbia in essere in USD.

Durante tutto il 2001 la Banca ha effettuato operazioni di importo elevato: ciò ha migliorato la percezione di liquidità delle emissioni e, al tempo stesso, le ha consentito un ricorso meno frequente al mercato, con effetti positivi sia per la *performance* delle obbligazioni che per il costo della raccolta.

È stata creata la curva dei rendimenti per emissioni di riferimento liquide in essere per USD 24 miliardi, per le quali le quotazioni dei *market makers* in tempo reale figurano alla pagina Reuters «EIBUSD0».

Le emissioni destinate ai piccoli investitori e quelle strutturate hanno contribuito a diversificare ulteriormente la clientela della BEI, per i titoli denominati in USD, integrando la gamma dei prodotti studiati per rispondere alla domanda specifica del mercato giapponese ed europeo.

I mercati europei

La Banca ha lanciato un prestito a 5 anni per NOK 400 milioni, i cui proventi sono stati oggetto di *swap* in SEK. È stato inoltre lanciato un programma di emis-



Importi in essere delle emissioni EARN al 31 dicembre 2001

| Cedola % | Scadenza (in milioni di euro) | Importo |
|-------------|----------------------------------|---------|
| 4,500 | 15.02.2003 | 3 360 |
| 5,250 | 15.04.2004 | 6 188 |
| 3,875 | 15.04.2005 | 3 000 |
| 4,875 | 15.04.2006 | 5 000 |
| 4,000 | 15.02.2007 | 5 000 |
| 5,750 | 15.02.2007 | 2 578 |
| 5,000 | 15.04.2008 | 6 082 |
| 4,000 | 15.04.2009 | 4 538 |
| 5,625 | 15.10.2010 | 3 000 |

38 746

sioni per SEK 30 miliardi sul mercato svedese. Il lancio di un'emissione per CHF 300 milioni a 10 anni ha permesso alla Banca di tornare sul mercato svizzero, mentre la raccolta di DKK 228 milioni e SEK 577 milioni è stata realizzata con operazioni incrociate di *swap* su monete, a causa delle condizioni sfavorevoli di raccolta in queste valute.

I mercati dell'Europa centrale e orientale

La BEI ha aumentato il volume della raccolta nei PECO di quasi 50% rispetto al 2000, lanciando nove emissioni per un controvalore totale di EUR 304 milioni in corone ceche (CZK), fiorini ungheresi (HUF) e zloty polacchi (PLN).

Il contributo che la Banca ha dato allo sviluppo del mercato polacco è stato deciso: essa è stata il primo emittente a lanciarsi un programma di emissioni, con la firma di un contratto quadro per l'ammontare di PLN 3 miliardi. Nell'ambito del programma, è già stato lanciato un prestito a 10 anni senza cedola per PLN 500 milioni, collocato presso gli investitori locali.

Con l'abolizione, in Ungheria, delle restrizioni sui cambi, che ha consentito di effettuare i regolamenti nella valuta nazionale fuori del Paese, la Banca è stata la prima a raccogliere fiorini ungheresi sul mercato internazionale, con un'operazione da HUF 20 miliardi. Negli scorsi anni, la BEI aveva già lanciato prestiti sul mercato interno del fiorino ungherese, nell'ambito di un contratto quadro di emissione.

La Banca ha incrementato un proprio prestito obbligazionario in essere in CZK, senza cedola e con scadenza al 2013, con una *tranche* da CZK 1 miliardo, collocata principalmente nella Repubblica ceca.

Una raccolta di 4,7 miliardi di corone slovacche (SKK), effettuata per erogare finanziamenti in valuta locale, è stata possibile grazie ad operazioni di *swaps* su monete.

I mercati del Sudafrica, dell'Asia e del Pacifico

La raccolta complessiva in rand sudafricani (ZAR), per un totale di ZAR 1,3 miliardi, ha consentito alla Banca di contribuire in maniera flessibile al finanziamento di progetti da realizzare in Sudafrica, tra i quali l'autostrada N4 Highway.

In Giappone, la Banca ha visto aumentare la sua quota di mercato nel segmento delle operazioni strutturate, grazie alle quali ha potuto raccogliere JPY 40 miliardi.

La BEI si è assicurata una forte presenza sui mercati dell'area Asia-Pacifico, in particolare su quelli domestici di Taiwan e dell'Australia, come pure di Hong Kong. Sul mercato taiwanese il volume della raccolta è ammontato a TWD 9 miliardi, mentre sul mercato domestico dell'Australia la Banca ha lanciato un'emissione da AUD 200 milioni. Sul mercato di Hong Kong, dove si è imposta come il maggior emittente internazionale, la BEI ha effettuato la prima operazione del millennio con un'emissione da HKD 2,5 miliardi.



La cooperazione con il settore bancario

Il Gruppo BEI intrattiene un rapporto di stretta cooperazione con il settore bancario, per le sue attività sui mercati dei capitali e per l'erogazione dei suoi finanziamenti. È un rapporto indispensabile, affinché il Gruppo BEI possa:

- contribuire a finanziare un numero elevato di progetti di grande dimensione ricorrendo, nei casi opportuni, all'intermediazione;
- ottenere garanzie adeguate per i mutui individuali privati, garanzie che in un terzo dei casi sono prestate da banche o istituti finanziari;
- svolgere il suo ruolo di catalizzatore, grazie all'esperienza acquisita nella valutazione di progetti che richiedono finanziamenti a lungo termine, nell'elaborazione di formule di finanziamento efficaci, che offrano le migliori condizioni di tasso e di durata;
- contribuire, accordando prestiti globali, a migliorare il contesto finanziario in cui operano le PMI e i promotori di progetti infrastrutturali di piccola e media dimensione.

I finanziamenti accordati dalla **BEI** in cooperazione con la comunità bancaria si concentrano essenzialmente sui prestiti globali. Si tratta di un meccanismo per il finanziamento indiretto e decentrato degli investimenti di piccola e media dimensione, ideato per rispondere ai bisogni delle PMI e delle amministrazioni locali che la BEI non può finanziare direttamente per motivi di efficacia. Erogati tramite una rete di circa 180 banche partner - più di un quarto delle quali inserite nella rete negli ultimi tre anni - i prestiti globali rispondono ad un bisogno reale e si

sono gradualmente sviluppati fino a rappresentare nel 2001 un terzo dell'attività della Banca nell'Unione europea. Il meccanismo è stato esteso anche ai Paesi candidati e ai Paesi partner, tramite una sessantina di banche. Ne sono beneficiarie ogni anno decine di migliaia di PMI e amministrazioni locali.

Nei Paesi terzi, la BEI collabora anche con le istituzioni finanziarie multilaterali e bilaterali.

Per realizzare la massima sinergia tra gli strumenti disponibili, in funzione dell'investimento previsto, la BEI conti-

nuerà a collaborare con le istituzioni citate al fine, in particolare, di favorire l'elaborazione delle formule di finanziamento più efficaci, la ripartizione dei rischi e per garantire il coordinamento e la complementarità fra le varie istituzioni finanziarie partner.

Il **FEI** interviene spesso, in stretta cooperazione con il settore finanziario, per sviluppare il mercato del capitale di rischio nell'Unione e nei Paesi candidati e per accordare garanzie alle banche sul loro portafoglio finanziamenti alle PMI.

Varietà dei prodotti offerti

Nell'intento di offrire ai suoi clienti i migliori strumenti di finanziamento e per tener conto dell'evoluzione del mercato, il Gruppo BEI continua ad ampliare e modernizzare la gamma dei suoi prodotti.

Oltre ai finanziamenti a medio e lungo termine, ai prestiti globali, alle operazioni su capitali di rischio e alle garanzie a favore delle PMI, il Gruppo BEI di-

spono, grazie al suo Strumento per finanziamenti strutturati (SFS), di una gamma completa di prodotti per il finanziamento di imprese e di progetti.

Il funzionamento del Gruppo BEI





Una maggiore apertura per migliorare la trasparenza

In quanto Banca pubblica, la cui ragion d'essere è sostenere la realizzazione degli obiettivi dell'Unione attuando politiche d'investimento definite dai suoi Governatori sulla base delle direttrici indicate dai Consigli europei, la BEI, con il suo organismo affiliato, il FEI, è mossa dall'esigenza di un'efficacia operativa sostenuta dall'imperativo di una valida comunicazione e dalla volontà di allacciare rapporti di collaborazione con tutti i soggetti che partecipano alle sue attività.

Collaborazione con i rappresentanti eletti dai cittadini europei

Nel corso degli anni, la BEI, a nome del Gruppo, ha intrapreso e poi approfondito con il **Parlamento europeo** un dialogo politico caratterizzato dalla partecipazione a numerose riunioni di commissioni parlamentari (tra cui, in particolare, la Commissione economica e monetaria) e dall'esame, in seduta plenaria, di una Relazione parlamentare sulle attività della Banca. Questo dialogo consente ai rappresentanti eletti dai cittadini dell'Unione di conoscere meglio l'attività del Gruppo e, a quest'ultimo, di essere direttamente informato sulle priorità del Parlamento europeo in materia di politiche comunitarie. Attraverso questa continua interazione, il Parlamento può inoltre tener conto dell'attività del Gruppo BEI nell'adempimento dei propri compiti legislativi, di bilancio e di controllo politico, con il risultato di una maggior coerenza fra le diverse iniziative dell'Unione, a tutto beneficio dei cittadini europei.

Per rafforzare questa sua politica di apertura, la BEI ha stabilito stretti rapporti anche con il **Comitato economico e sociale**, per poter tener conto dei suoi pareri nella formulazione delle proprie strategie d'investimento e, d'altro canto, per valorizzare il ruolo di maggior peso attribuito al Comitato stesso dal Trattato di Nizza, in quanto interfaccia fra le istanze dell'Unione e la società civile.



*Philippe Maystadt
alla seduta plenaria del Parlamento europeo*



Cooperazione con il Consiglio

Contemporaneamente la Banca, a nome del Gruppo, partecipa regolarmente al **Consiglio Ecofin** anche in sede di preparazione delle riunioni, mettendo a disposizione il proprio *know-how* nelle questioni economiche e in materia di finanziamento d'investimenti. È frequente, inoltre, che il Consiglio europeo si rivolga alla Banca o al FEI per la realizzazione di nuove azioni comunitarie che comportano la messa in atto di strumenti bancari o finanziari. È avvenuto nel 2001, quando il Consiglio di *Stoccolma*, a marzo, ha esortato il Gruppo BEI ad intensificare i finanziamenti e le assunzioni di partecipazioni nei settori della conoscenza e dell'innovazione, e quando il Consiglio di *Gand*, ad ottobre, si è rivolto alla BEI per interventi di stabilizzazione degli investimenti nei settori più colpiti dal rallentamento congiunturale.

Rapporti di lavoro con la Commissione europea

Il Gruppo BEI ha rinsaldato i suoi rapporti operativi con la **Commissione** per creare maggiori sinergie tra i finanziamenti della Banca, gli interventi del FEI e gli aiuti sul bilancio comunitario, a sostegno degli obiettivi comuni. Questo vale soprattutto per campi quali lo sviluppo regionale, la preparazione dei Paesi candidati all'adesione, la ricerca e sviluppo, il sostegno all'industria europea dell'audiovisivo: tutti settori che sono oggetto di accordi fra il Gruppo e l'esecutivo europeo. Il FEI e la Commissione hanno peraltro firmato un accordo di gestione che conferisce al FEI il mandato di eseguire il bilancio operativo della DG Imprese tramite il «programma pluriennale a favore dell'impresa». Infine, la BEI ha concluso con la Commissione un importante accordo in materia di tutela dell'ambiente, per un miglior coordinamento dei rispettivi interventi al fine di facilitare la realizzazione concreta degli impegni assunti dall'Unione in questo campo.



Trasparenza e dialogo con la società civile

All'inizio del 2001, la Banca ha messo in atto la sua nuova politica di **trasparenza** che consiste, specificatamente, in una politica d'informazione riveduta, conforme alle esigenze della legislazione comunitaria più avanzata e rispondente alle richieste essenziali delle parti interessate dalle attività della Banca. Di conseguenza, la BEI pubblica ora sul suo sito Internet:

- il suo Piano di attività, con le strategie operative e le politiche settoriali, in particolare quelle relative all'ambiente e allo sviluppo sostenibile, al cambiamento climatico e alla preparazione dei Paesi candidati all'adesione;
- la lista dei progetti in corso d'istruttoria, con riserva, se del caso, di tutelare i legittimi interessi di riservatezza della Banca e delle sue controparti;

ogni progetto pubblicato è corredato d'informazioni particolareggiate sui parametri dell'investimento previsto;

- delle note esplicative dettagliate sui progetti già finanziati che sono oggetto di particolare attenzione da parte di gruppi d'interesse;
- la descrizione delle prassi e dei metodi di valutazione, del ciclo del progetto, delle strutture di monitoraggio degli investimenti finanziati.

Questo sforzo di trasparenza trova ulteriore espressione *nel continuo dialogo con la società civile attraverso le ONG*. Nel solo 2001, la Banca ha partecipato a 5 riunioni tenute dalle ONG su aspetti settoriali della sua attività e ha organizzato due tavole rotonde, una a Bruxelles, a giugno, sulla sua politica d'informazione e l'altra a Londra, a novembre, per discutere delle proprie politiche di riduzione della povertà e dello sviluppo sostenibile nei Paesi emergenti.

Inoltre, in risposta alla sollecitazione del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione, che invitavano le altre istituzioni e organi dell'UE a tener conto dei principi e dei limiti del nuovo Regolamento che li riguarda, la Banca ha intrapreso una revisione delle sue norme sull'accesso del pubblico ai documenti.

Infine, nei suoi rapporti con il pubblico, la Banca aderisce al Codice di Buona Condotta Amministrativa in termini analoghi a quelli adottati dalle altre istituzioni comunitarie, seppur adattati, laddove necessario, alla specificità delle sue attività bancarie e finanziarie.



Ogni anno la BEI
tiene una ventina
di conferenze stampa

L'assetto decisionale della BEI

Il **Consiglio dei governatori** si compone dei ministri designati da ciascuno degli Stati membri, in generale quelli delle Finanze (per l'Italia, il ministro del Tesoro). Esso fissa gli orientamenti della politica creditizia, approva lo stato patrimoniale, il conto economico e la relazione annuale, delibera in merito alla partecipazione della Banca ad operazioni di finanziamento fuori dell'Unione e sugli aumenti di capitale e nomina i membri del Consiglio di amministrazione, del Comitato direttivo e del Comitato di verifica.



Il Consiglio di amministrazione

Il **Consiglio di amministrazione** assicura la conformità della gestione della Banca alle disposizioni del Trattato e dello Statuto nonché alle direttive generali del Consiglio dei governatori. Esso ha competenza esclusiva per deliberare sulla concessione di finanziamenti e garanzie e sulle emis-

sioni di prestiti. I suoi membri sono nominati dal Consiglio dei governatori per un periodo di cinque anni (mandato rinnovabile) su designazione degli Stati membri e sono responsabili unicamente nei confronti della Banca. Il Consiglio di amministrazione si compone di 25 amministratori e 13 sostituti, di cui 24 e 12, rispettivamente, designati dagli Stati membri; un amministratore e un sostituto sono designati dalla Commissione europea.

Il **Comitato direttivo** è l'organo esecutivo collegiale a tempo pieno della Banca; sotto l'autorità del Presidente e il controllo del Consiglio di amministrazione, assicura la gestione degli affari correnti della BEI e raccomanda al Consiglio di amministrazione decisioni di cui poi cura l'esecuzione. Il Presidente della Banca o, in sua assenza, uno dei Vicepresidenti, presiede le sedute del Consiglio di amministrazione. I membri del Comitato direttivo sono responsabili unicamente nei confronti della Banca; essi sono nominati dal Consiglio dei governatori, su proposta del Consiglio di amministrazione, per un periodo di sei anni.

Il **Comitato di verifica** si compone di tre membri nominati dal Consiglio dei governatori per un periodo di tre anni (mandato rinnovabile). Dal 1996, nel Comitato siede anche un osservatore che viene nominato ogni anno per un mandato della durata di un anno. Organo indipendente, che risponde direttamente al Consiglio dei governatori, il Comitato di verifica si accerta che le operazioni della Banca siano condotte in modo conforme allo Statuto e controlla la regolarità dei libri contabili. Il Consiglio dei governatori prende atto del rapporto del Comitato di verifica e delle sue conclusioni, oltre che della dichiarazione del Comitato, prima di approvare la Relazione annuale del Consiglio di amministrazione.



Il Comitato di verifica



Il Comitato direttivo della BEI

Il Management collegiale della Banca e le responsabilità di supervisione dei suoi membri

Philippe MAYSTADT

Presidente della Banca e del suo Consiglio di amministrazione



- Relazioni con il Parlamento
- Questioni istituzionali
- Rapporti con il controllore finanziario e con l'Audit interno
- Risorse umane
- Budget
- Tecnologie dell'informazione
- Governatore della BERS

Massimo PONZELLINI

Vicepresidente



- Finanziamenti in Italia, Grecia, Cipro e Malta
- Rischi di credito e amministrazione dei finanziamenti
- Contabilità e controllo del rischio finanziario
- Attività a favore delle PMI

Ewald NOWOTNY

Vicepresidente



- Finanziamenti in Austria, Svezia, Finlandia, Islanda, Norvegia, Slovenia, Turchia e nei Balcani; relazioni con la Svizzera
- Studi economici e finanziari
- Reti transeuropee
- Relazioni con la NIB

Wolfgang ROTH

Vicepresidente



- Finanziamenti in Germania e nei Paesi dell'Europa centrale e orientale candidati all'adesione
- Politica d'informazione e comunicazione
- Vice Governatore della BERS

Francis MAYER

Vicepresidente



- Finanziamenti in Francia, nel Maghreb, nel Mash-rack, in Israele e a Gaza-Cisgiordania
- Politiche finanziarie
- Mercati dei capitali
- Tesoreria
- Membro del Consiglio di amministrazione del FEI

Peter SEDGWICK

Vicepresidente



- Finanziamenti nel Regno Unito
- Tutela dell'ambiente
- Relazioni con le ONG; apertura e trasparenza
- Audit interno ed esterno e relazioni con il Comitato di verifica
- Relazioni con la Corte dei conti
- Membro del Consiglio di amministrazione del FEI

Isabel MARTÍN CASTELLÁ

Vicepresidente



- Finanziamenti in Spagna, Portogallo, Belgio, Lussemburgo, America latina e Asia
- Finanziamenti strutturati e nuovi strumenti di finanziamento
- Affari giuridici (aspetti operativi)
- Relazioni con la BIS e la BAS

Michael G. TUTTY

Vicepresidente



- Finanziamenti in Irlanda, Danimarca, Paesi Bassi, Paesi ACP e Sudafrica
- Valutazione dei progetti e valutazione ex post delle operazioni
- Sviluppo regionale
- Prestiti globali
- Relazioni con la BAfS

Struttura dei servizi

(Situazione al 15 aprile 2002)

Segretariato generale

Francis CARPENTER
Segretario generale



Amministrazione generale

Rémy JACOB
Direttore
Organi dirigenti, Protocollo
Hugo WOESTMANN
Pianificazione, budget e controllo
Theoharry GRAMMATIKOS
Traduzione
Georg AIGNER
Acquisti e Servizi amministrativi
Manfredo PAULUCCI de CALBOLI
Servizi generali e gestione dell'ambiente di lavoro
Agustín AURÍA

Istituzioni

Ufficio di Bruxelles
Dominique de CRAYENCOUR
Direttore
Coordinamento esterno
Evelyne POURTEAU
Direttore associato

Informazione e comunicazione

Henry MARTY-GAUQUIÉ
Direttore
Politiche di comunicazione
Adam McDONOUGH
Comunicazione esterna e Relazioni con i media
Paul Gerd LÖSER

Gestione della documentazione e dell'informazione
Marie-Odile KLEIBER
Direttore associato

Attuazione delle raccomandazioni di audit
Helmut KUERT

Allargamento e coordinamento interno
Ferdinand SASSEN
Consigliere principale

Direzione dei Finanziamenti - Europa

Terence BROWN
Direttore generale



Regno Unito, Irlanda, Paesi nordici

Thomas BARRETT
Direttore
Banche, Industria e Cartolarizzazione
Bruno DENIS
Infrastrutture economiche
Tilman SEIBERT
Finanziamenti strutturati e Operazioni di partnership tra pubblico e privato (PPP)
Cheryl FISHER
Paesi nordici
Michael O'HALLORAN

Spagna, Portogallo

Alfonso QUEREJETA
Direttore

Spagna - PPP, Infrastrutture, Settore sociale e urbano
Christopher KNOWLES
Spagna - Banche, Industria, Energia e Telecomunicazioni
Fernando de la FUENTE
Ufficio di Madrid
Alberto BARRAGÁN
Portogallo
Rui Artur MARTINS
Ufficio di Lisbona
David COKER

Francia, Benelux

Laurent de MAUTORT
Direttore
Francia - Infrastrutture
Jacques DIOT
Francia - Imprese
Constantin SYNADINO
Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi
Henk DELSING

Germania, Austria

Joachim LINK
Direttore
Germania - Länder del Nord
Peggy NYLUND GREEN
Germania - Länder del Sud
Heinz OLBERS
Ufficio di Berlino
Franz-Josef VETTER
Austria, Energia e Telecomunicazioni in Germania
Paolo MUNINI

Paesi candidati

Emanuel MARAVIC
Direttore
Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Euratom
Grammatiki TSINGOU-PAPADOPETROU
Direttore associato
Ungheria, Slovenia, Banche, IED (investimenti esteri diretti)
Cormac MURPHY
Bulgaria, Romania
Rainer SAERBECK
Repubblica ceca, Slovacchia
Jean VRLA

Italia, Grecia, Cipro, Malta

Thomas HACKETT
Direttore
Infrastrutture
Bruno LAGO
Energia, Ambiente e Telecomunicazioni
Alexander ANDÒ
Industria e Banche
Jean-Christophe CHALINE
Grecia
Themistoklis KOUVARAKIS

Dipartimento «Sostegno alle operazioni»

Jos van KAAM
Direttore
Coordinamento
Thomas FAHRTMANN

Informatica e Informazioni gestionali
Guy BERMAN
Sostegno all'attività di finanziamento
Ralph BAST

Direzione dei Finanziamenti - Paesi terzi

Jean-Louis BIANCARELLI
Direttore generale



Servizio di consulenza per le questioni economiche dello sviluppo
Daniel OTTOLENGHI
Consigliere capo per lo sviluppo
Flavia PALANZA
Consigliere economico principale

Mediterraneo e Balcani

Antonio PUGLIESE
Direttore
Maghreb
Alain SÈVE
Mashrak, Medio Oriente
Jane MACPHERSON
Balcani, Turchia
Patrick WALSH

Africa, Caraibi, Pacifico, Sudafrica

Martin CURWEN
Direttore
Africa occidentale e saheliana
Tassilo HENDUS
Africa centrale e orientale
Jacqueline NOËL
Direttore associato
Africa australe e Oceano Indiano
Justin LOASBY
Caraibi e Pacifico
Stephen MCCARTHY

America latina e Asia

Claudio CORTESE
Direttore
America latina
Matthias ZÖLLNER
Asia
Siward de VRIES

Direzione delle Finanze

René KARSENTI
Direttore generale



Mercati dei capitali

Barbara BARGAGLI-PETRUCCI
Direttore
Euro: Prestiti di riferimento
Carlos FERREIRA DA SILVA
Euro: Altre operazioni
Joseph VOGTEN
Europa (tranne operaz. euro), Africa
David CLARK
Americhe, Asia, Pacifico
Carlos GUILLE

Tesoreria

Anneli PESHKOFF
Direttore
Gestione delle liquidità
Francis ZEGHERS
Gestione delle attività e passività
Jean-Dominique POTOCKI
Gestione del portafoglio
James RANAIVOSON

Pianificazione e regolamento delle operazioni

Francisco de PAULA COELHO
Direttore
Back-office Finanziamenti
Gianmaria MUSELLA
Back-office Tesoreria
Erling CRONQVIST
Back-office Prestiti
Yves KIRPACH
Sviluppo sistemi, Base dati finanziamenti
Charles ANIZET
Politica finanziaria, Gestione attività e passività e Gestione dei rischi di mercato
Alain GODARD
Coordinamento
Henri-Pierre SAUNIER

Direzione dei Progetti

Michel DELEAU
Direttore generale
Mateo TURRÓ CALVET
Direttore associato, reti d'infrastruttura
Studi economici e finanziari
Eric PERÉE



Infrastrutture

Christopher HURST
Direttore
Axel HÖRHAGER
(Coordinatore Balcani)
Andrew ALLEN
Luigi MARCON
Trasporti stradali e ferroviari
José Luis ALFARO
Trasporti aerei, marittimi e infrastrutture urbane
Philippe OSTENC
(Gare d'appalto)
Reti idriche e fognarie
José FRADE

Energia, Telecomunicazioni, Gestione dei rifiuti

Günter WESTERMANN
Direttore
Elettricità e Gestione dei rifiuti
René van ZONNEVELD
Heiko GEBHARDT
(Gestione dei rifiuti)
Petrolio e gas
(Günter WESTERMANN)
Telecomunicazioni e Tecnologia dell'informazione
Carillo ROVERE
Questioni economiche
Gerhardus van MUISWINKEL

Industria e servizi

Constantin CHRISTOFIDIS
Direttore
Risorse primarie e scienze biologiche
Jean-Jacques MERTENS
Peder PEDERSEN
Industria manifatturiera e servizi
Bernard BÉLIER
Pedro OCHOA
Capitale umano
Stephen WRIGHT
Economia industriale
Hans-Harald JAHN

Dipartimento «Sostegno alla strategia»

Patrice GÉRAUD
Direttore
Gianni CARBONARO
Politiche di finanziamento
Guy CLAUSSÉ
Gestione della qualità
Angelo BOIOLI
Gestione delle risorse
Daphné VENTURAS
Unità «Ambiente»
Peter CARTER

Direzione degli Affari giuridici

Eberhard UHLMANN
Direttore generale
Questioni finanziarie e Politica istituzionale
Marc DUFRESNE
Condirettore
Questioni finanziarie
Nicola BARR
Politica istituzionale
Carlos GÓMEZ DE LA CRUZ

Operazioni

Konstantin ANDREPOULOS
Vicedirettore generale
Politica operativa e Balcani
Roderick DUNNETT
Germania, Austria, PECO
Gerhard HÜTZ
Spagna, Portogallo
Ignacio LACORZANA
Danimarca, Irlanda, Finlandia, Svezia, Regno Unito
Patrick Hugh CHAMBERLAIN
Belgio, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi
Pierre ALBOUZE
ACP, America latina e Asia, Mediterraneo, PTOM
Regan WYLIE-OTTE
Italia, Grecia, Cipro, Malta
Manfredi TONCI OTTIERI

Rischi di credito

Pierluigi GILIBERT
Direttore generale



Infrastrutture e Industria
Per JEDEFORS
Direttore
Rischio Finanziamento di progetti
Klaus TRÖMEL
Metodologie di rischi di credito e prodotti derivati
Luis GONZALEZ-PACHECO
Banche
Georg HUBER
Coordinamento e supporto
Elizabeth MATIZ

Risorse umane

Andreas VERYKIOS
Direttore
Budget e integrazione orizzontale
Zacharias ZACHARIADIS
Risorse
Jörg-Alexander UEBBING
Sviluppo
....
Amministrazione
Michel GRILLI



Valutazione delle operazioni

Horst FEUERSTEIN
Direttore
Juan ALARIO GASULLA
Campbell THOMSON



Controllo finanziario

Patrick KLAEDTKE
Controllore finanziario
Luis BOTELLA MORALES
Vicecontrollore finanziario
Contabilità
(Luis BOTELLA MORALES)
Controllo interno e controllo di gestione
Antonio ROCA IGLESIAS



Tecnologie dell'informazione

Luciano DI MATTIA
Direttore
Sistemi esistenti e supporto applicativi
Joseph FOY
Pacchetti Applicativi Strategici
(Luciano DI MATTIA)
Prestiti, gestione elettronica dei documenti, intranet/internet, budget
Simon NORCROSS
Infrastruttura
José GRINCHO

Audit interno

Peter MAERTENS
Direttore associato

Chief Economist

Alfred STEINHERR





L'assetto decisionale del FEI

Il FEI è diretto e amministrato da tre organi:

- l'Assemblea generale degli azionisti (BEI, Unione europea, 28 banche), che si riunisce almeno una volta l'anno;
- il Consiglio di amministrazione, composto da sette membri, decide in merito alle operazioni del Fondo;
- l'Amministratore unico, che è responsabile dell'amministrazione del Fondo, nell'osservanza delle disposizioni dello Statuto nonché degli orientamenti e delle direttive adottati dal Consiglio di amministrazione.

Infine, la contabilità del Fondo è verificata ogni anno da un Collegio sindacale composto da tre sindaci nominati dall'Assemblea generale.

La struttura del FEI

| | |
|-------------------------|---|
| Walter CERNOIA | Amministratore unico |
| Marc SCHUBLIN | <i>Capo della Divisione Coordinamento istituzionale e strategico</i> |
| Robert WAGENER | Segretario generale |
| Frank TASSONE | <i>Capo della Divisione Amministrazione e controllo finanziario</i> |
| Maria LEANDER | <i>Capo della Divisione Servizi giuridici</i> |
| Susanne RASMUSSEN | <i>Responsabile delle risorse umane</i> |
| John A. HOLLOWAY | Direttore delle operazioni |
| Alessandro TAPPI | <i>Capo della Divisione Garanzie</i> |
| Jean-Philippe BURCKLEN | <i>Capo della Divisione Operazioni di capitale di rischio 1 (Belgio, Francia, Italia, Grecia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna, Regno Unito)</i> |
| Kim KREILGAARD | <i>Capo della Divisione Operazioni di capitale di rischio 2 (Austria, Danimarca, Finlandia, Germania, Irlanda, Portogallo, Svezia, Paesi candidati)</i> |
| Thomas MEYER | <i>Capo della Divisione Gestione e monitoraggio dei rischi</i> |



Il funzionamento del Gruppo BEI

Nell'intento di mantenere al suo interno condizioni di lavoro armoniose e fruttuose, la Banca ha messo a punto nel 2001 nuove misure e nuove politiche, tra cui, in particolare, una procedura riveduta di valutazione del personale e il trasferimento alle Direzioni delle responsabilità in materia di bilancio e di gestione del personale.

Organizzazione e strutture

La Banca adatta periodicamente la sua struttura organizzativa e operativa. Il 2001 ha visto il potenziamento delle sue capacità di formulazione strategica e di sostegno operativo, come emerge dall'organigramma (pagg. 42 e 43) consultabile sul sito Internet della BEI (www.bei.org).

Rappresentanza del personale

Il collegio dei rappresentanti del personale (RP) ha proseguito nel 2001 con il Dipartimento delle risorse umane (RH) il lavoro già precedentemente avviato sulla stesura e l'aggiornamento del regolamento del personale. Al fine di consentire un'ampia partecipazione ai lavori, questi si svolgono in seno a più di 10 gruppi di lavoro misti RP/RH su questioni che rivestono importanza sia per il personale che per il *Management*; tra i temi figurano le valutazioni annuali, le retribuzioni e i lavori dei comitati paritetici, il più recente dei quali è il comitato paritetico per la salute, l'igiene e le condizioni di lavoro.

Pari opportunità

Il Comitato paritetico per le pari opportunità tra uomini e donne (COPEC) verifica l'attuazione della politica di pari di opportunità nelle carriere, nella formazione e nelle infrastrutture sociali. Lo scorso anno, il Comitato ha presentato proposte per la messa in atto di una politica più favorevole del congedo parentale, che contempli la sostituzione a lungo termine per l'aspettativa di maternità.

Lo sviluppo professionale dei singoli dipendenti

In materia di sviluppo professionale delle risorse umane, l'obiettivo della Banca resta quello di mantenere le qualifiche e le competenze del personale ad un livello elevato, offrendo anche opportunità di aggiornamento. Nel 2001, si è conclusa la prima fase del «*Management Development Programme*», varato nel 1999. Oltre 120 dipendenti con incarichi dirigenziali hanno partecipato a seminari sulla strategia, la «*leadership*» e la gestione del cambiamento. È ora in preparazione un nuovo programma per lo sviluppo delle competenze dirigenziali nella gestione quotidiana.

Protezione dei dati personali

Il regolamento (CE) n. 45/2001 del 18/12/2000, entrato in vigore il 1° febbraio 2002, prevede che le disposizioni vigenti negli Stati membri per la tutela

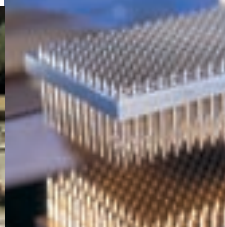
delle persone fisiche, in relazione al trattamento dei dati personali e alla libera circolazione di tali dati, si applichino anche alle istituzioni e agli organismi comunitari. Nel 2001, sono stati svolti importanti lavori per integrare, ove necessario, le disposizioni del regolamento nelle prassi operative della Banca.

Organico

A fine dicembre 2001, l'organico della Banca era costituito da 1 097 persone, con un incremento del 6,2% rispetto all'anno precedente.

Il FEI

Diventato, in seno al Gruppo BEI, l'organismo specializzato nel capitale di rischio, il FEI ha continuato a riorientare le proprie attività a seguito della decisione adottata dall'assemblea generale del giugno 2000. L'espansione dell'attività ha richiesto nuove assunzioni per rafforzare i gruppi operativi. È stata inoltre creata una Divisione per la gestione del rischio e il controllo. A fine 2001, l'organico era di 50 persone (per il 78% impiegati di concetto), indice della priorità accordata all'operatività e della realizzazione, all'interno del Gruppo, di sinergie in campo amministrativo.



Stato patrimoniale semplificato del Gruppo BEI

Stato patrimoniale al 31 dicembre 2001 (in migliaia di euro)

ATTIVO 31.12.2001

| | |
|---|-------------------------------|
| 1. Consistenza di cassa, disponibilità presso banche centrali e uffici postali | 22 180 |
| 2. Titoli pubblici ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali adeguamento al giusto valore | 1 519 621 106 1 519 727 |
| 3. Crediti verso enti creditizi | |
| a) a vista | 181 292 |
| b) altri crediti | 9 917 933 |
| c) finanziamenti | 84 654 699 |
| | 94 753 924 |
| 4. Crediti verso la clientela | 101 085 284 |
| Accantonamenti specifici | - 175 000 |
| Adeguamento al giusto valore | 33 179 |
| | 100 943 463 |
| 5. Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso | |
| a) di emittenti pubblici | 3 262 797 |
| b) di altri emittenti | 3 418 574 |
| adeguamento al giusto valore | - 46 |
| | 6 681 325 |
| 6. Azioni e altri titoli a reddito variabile adeguamento al giusto valore | 838 530 5 642 844 172 |
| 7. Immobilizzazioni immateriali | 7 788 |
| 8. Immobilizzazioni materiali | 84 528 |
| 9. Altre attività | |
| a) da ricevere a titolo di contributi in conto interessi versati in anticipo nel quadro dello SME | 3 528 |
| b) debitori vari | 538 779 |
| c) conto di adeguamento dei contratti di swap su valute | 1 236 663 |
| d) adeguamento al giusto valore dei derivati | 6 948 150 |
| | 8 727 120 |
| 10. Ratei e risconti attivi | 2 378 477 |
| | 215 962 704 |

PASSIVO 31.12.2001

| | |
|---|--|
| 1. Debiti verso enti creditizi | |
| a) a vista | 607 622 |
| b) a termine o con preavviso | 607 622 |
| 2. Debiti rappresentati da titoli di credito | |
| a) effetti e obbligazioni proprie | 178 293 413 |
| b) altri | 857 103 |
| | 179 150 516 |
| Aggio di emissione netto | 17 852 |
| adeguamento al giusto valore | 4 741 338 |
| | 183 909 706 |
| 3. Altre passività | |
| a) contributi in conto interessi ricevuti in anticipo | 324 956 |
| b) creditori vari | 989 394 |
| c) diversi | 44 245 |
| d) adeguamento al giusto valore dei derivati | 2 414 809 |
| | 3 773 404 |
| 4. Ratei e risconti passivi | 3 779 972 |
| 5. Fondo per rischi e oneri | |
| * fondo pensione del personale | 474 951 |
| * fondo garanzie accordate | 24 312 |
| 6. Quote minoritarie | 216 349 |
| 7. Capitale sottoscritto non richiamato | 100 000 000 - 94 000 000 6 000 000 |
| 8. Riserve consolidate | |
| a) fondo di riserva | 10 000 000 |
| b) riserva supplementare | 3 154 706 |
| c) riserva di consolidamento | 27 279 |
| | 13 181 985 |
| d) adeguamento al giusto valore al 01.01.2001 | - 117 883 |
| e) valutazione titoli disponibili per la vendita | 3 266 |
| | 13 067 368 |
| 9. Fondi assegnati allo Strumento per i finanziamenti strutturati | 250 000 |
| 10. Fondi assegnati alle operazioni su capitali di rischio | 1 500 000 |
| 11. Fondo per rischi bancari generali | 1 080 000 |
| 12. Risultato dell'esercizio | |
| prima degli accantonamenti | 1 424 021 |
| accantonamento d'esercizio al fondo per rischi bancari generali | - 145 000 |
| dopo gli accantonamenti | 1 279 021 |
| | 215 962 704 |



Progetti finanziabili dal Gruppo BEI

Nell'Unione europea e nei Paesi candidati all'adesione, i progetti che la BEI può contribuire a finanziare devono rispondere a uno o più dei seguenti obiettivi:

- il rafforzamento della coesione economica e sociale, la creazione di attività che contribuiscano allo sviluppo economico delle zone meno favorite;
- la promozione degli investimenti volti a creare una società della conoscenza e dell'innovazione;
- il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi nei settori dell'istruzione e della sanità, componenti essenziali del capitale umano;
- lo sviluppo delle infrastrutture d'interesse comunitario nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni e del trasferimento di energia;
- la tutela dell'ambiente e il miglioramento della qualità della vita, anche attraverso l'impiego di energie rinnovabili o alternative;
- la sicurezza dell'approvvigionamento energetico attraverso l'utilizzo razio-

nale dell'energia, la valorizzazione delle risorse interne e la diversificazione delle importazioni;

- il miglioramento del contesto finanziario delle PMI per contribuire al loro sviluppo mediante:
 - i prestiti globali della BEI a medio e lungo termine;
 - le operazioni del FEI su capitali di rischio;
 - le garanzie del FEI a favore delle PMI.

Nei Paesi partner, la BEI contribuisce all'attuazione delle politiche comunitarie di aiuto e cooperazione allo sviluppo con finanziamenti a lungo termine su risorse proprie e con finanziamenti subordinati, oltre che con operazioni su capitali di rischio effettuate su risorse del bilancio comunitario o di quello degli Stati membri. Essa interviene:

- nei Paesi mediterranei per contribuire alla realizzazione degli obiettivi del Partenariato euromediterraneo, in vista della creazione di un'unione doganale entro il 2010;

- nei Paesi d'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), in Sudafrica e nei PTOM;
- in America latina e in Asia, dove sostiene determinate categorie di progetti d'interesse comune per l'Unione e per i Paesi interessati;
- nei Paesi dei Balcani, dove contribuisce al conseguimento degli obiettivi del Patto di stabilità concentrando i suoi interventi non solo sulla ricostruzione delle infrastrutture di base e sul finanziamento di progetti di portata regionale, ma anche sullo sviluppo del settore privato.

La BEI ringrazia i promotori e i fornitori per le foto che illustrano la presente relazione:

Masterfile (copertina, p. 10, 12, 16, 19, 30, 32), Fotostock (copertina, p. 17, 28, 38), La Vie du Rail/Collardey (copertina), La Vie du Rail/Recoura (p. 25, 27), La Vie du Rail/Besnard (p. 26), Benelux Press (copertina, p. 6, 8, 14, 17, 20, 24, 25, 26, 46, 47), Fränk Weber (p. 3, 5, 45, 47), Rol Schleich (p. 4), Imedia (p. 5, 31, 40, 41, 42, 46), Getty Images (p. 11), DaimlerChrysler (p. 13), Corbis Stockmarket (p. 16), Sue Cunningham (p. 18, 19, 20, 22, 26), Barcs Endre (p. 18), Image Bank (p. 19, 28, 34), Klaipėda State Seaport Authority (p. 20), Meridiana (p. 21), Electricity Authority of Cyprus (p. 21), Bakwena Platinum Corridor Concessionnaire (p. 22), l'Ufficio Nazionale dell'Elettricità, Marocco (p. 23), Pirelli (p. 23), SADE (p. 23), Graffinity Pharmaceutical Design GmbH (p. 24, 25, 46), Cofiroute (p. 27), Siemens press photo (p. 28, 29), l'Università di Alicante (p. 29), Parlamento europeo (p. 37, 39), Isopress (p. 39), K. Scheel (p. 41, 42), J.P. Kiefer (p. 41, 42), Cofiroute (p. 46), ENEL (p. 47).

Indirizzi del Gruppo BEI

Banca europea per gli investimenti

100, boulevard Konrad Adenauer
L-2950 Luxembourg
Tel. (+352) 43 79-1
Fax (+352) 43 77 04

Internet: www.bei.org
E-mail: info@eib.org



**Banca europea per
gli investimenti**

*Dipartimento delle operazioni
di finanziamento in Italia, Grecia,
Cipro e Malta*
Via Sardegna, 38
I-00187 Roma
Tel. (+39) 06 47 19-1
Fax (+39) 06 42 87 34 38

Ufficio di Atene
364, Kifissias Ave & 1, Delfon
GR-152 33 Halandri/Athina
Tel. (+30) 10 68 24 517-9
Fax (+30) 10 68 24 520

Ufficio di Berlino
Lennéstrasse, 17
D-10785 Berlin
Tel. (+49 - 30) 59 00 479 - 0
Fax (+49 - 30) 59 00 47 99

Ufficio di Bruxelles
Rue de la Loi 227
B-1040 Bruxelles
Tel. (+32 - 2) 23 50 070
Fax (+32 - 2) 23 05 827

Ufficio di Lisbona
Regus Business Center
Avenida da Liberdade, 110 - 2°
P-1269-046 Lisboa
Tel. (+351) 21 34 28 989
Fax (+351) 21 34 70 487

Ufficio di Madrid
Calle José Ortega y Gasset, 29
E-28006 Madrid
Tel. (+34) 91 43 11 340
Fax (+34) 91 43 11 383

Fondo europeo per gli investimenti

43, avenue J.F. Kennedy,
L-2968 Luxembourg
Tel. (+352) 42 66 88 - 1
Fax (+352) 42 66 88 - 200

Internet: www.eif.org
E-mail: info@eif.org



**Fondo europeo
per gli investimenti**